LA TECA DI
ATTENTI A QUEI DUE
Mensile d'informazione online dei comparti Difesa e Sicurezza

ANNO 4
AGOSTO 2015 N° 39

Due ergastoli per la strage di piazza della Loggia del 1974

www.attentiaqueidue.eu www.effettotre.com attentiaqueiduea@libero.it
(in allestimento)

SOMMARIO

L'EDITORIALE
Due ergastoli per la strage di piazza della loggia del 1974.

L'OPINIONE
"la ministra"

ATTUALITÀ
Legambiente presenta Ecomafia 2015

PARLIAMO DI NOI.
201 anni e.....non invecchia mai.

STORIE DI UOMINI VERI
"Il caso Valarioti" : storie non nuove di 'ndrangheta

PRIMO PIANO
Informazione: si può fare di più.

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO
A.D.R. "La canicola"

ARTICOLI
- ***Cornuti e mazziati.***
- ***Mafia capitale, storia non nuova.***
- ***Riordino e pensioni.***
- ***Difesa, Cocer : un emendamento Pd separa il comparto***

SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.EFFETTOTRE.COM

NEWS

- Trova 11mila euro e li consegna ai carabinieri.
- Bolzano: carabiniere picchiato perché' difende la figlia.
- Palermo: minaccia di buttarsi da monte pellegrino, salvato dai carabinieri.
- Torre annunziata, indagato sottosegretario alla difesa Alfano.
- Trafficanti di droga incendiarono auto a maresciallo dei carabinieri.
- Milano 22enne suicida in questura.
- Arrestato l'autore dell'omicidio del gioielliere avvenuto nel quartiere prati di Roma.
- Città di castello:6° anniversario dell'uccisione del colonnello dei carabinieri Valerio Gildoni.
- Palermo: carabinieri scoprono centinaia di falsi invalidi,17 misure cautelari.
- Gorizia, un agente della polizia di stato di 52 anni si spara in strada.
- Siracusa, poliziotto si la vita con l'arma di ordinanza.
- Isis: Pinotti a Baghdad, carabinieri addestrano iracheni.
- Gorizia, un agente della polizia di stato si spara in strada.
- Gasparri e vito: grave errore spaccare il comparto difesa-sicurezza
- Non si ferma all'alt dei carabinieri e travolge un appuntato.
- Carabinieri per addestrare la polizia irachena.
- Capri (Na): carabinieri e guardia civile per controllare il territorio.
- Fucilieri del san marco (mm),l'india accetta l'arbitrato e prolunga il permesso a latorre.
- Agente della polizia penitenziaria fa una strage : "quel furgone mi dava fastidio e faceva tanto rumore"
- Il 112 numero unico per le emergenze. La forestale sarà accorpata.
- Carabiniere in lutto, è venuto a mancare il colonnello Forgione.
- Carabinieri, croce d'argento in memoria comandante NAS Piccinno.
- Scafati, due carabinieri rimangono con l'auto in bilico sulle scale davanti al comune.
- MS5,accorpamento guardia costiera e marina è atto di pirateria.

SOMMARIO

NEWS

- Polizia di stato " la tecnologia al servizio della sicurezza"
- Lotta alla mafia nel nord est, patto tra carabinieri e federcontribuenti.
- Caso Raciti, lo stato chiede i danni a Speziale e Micale.
- Pensa siano ladri, spara e colpisce due carabinieri.
- Ministro della difesa Pinotti: droni e navi, cosi fermeremo i barconi.
- Attestato di benemerenza all'anc per Aldo Mastropasqua.
- Nuova Delhi (india) fucilieri del san marco (mm) ennesimo rinvio del processo.
- Ai carabinieri la pistola intelligente: una applicazione collegata alla fondina.
- Roma, arrestato dalla polizia lo stupratore della 15enne:e' un militare.
- Arrestati due carabinieri per sfruttamento alla prostituzione.
- Otto persone arrestate per sfruttamento alla prostituzione (anche due carabinieri)
- Misterioso furto al commissariato del Viminale.
- Misterbianco, il Sap in presidio al comune: "orgogliosi di fare schifo al sindaco "
- Istituita la riserva selezionata dell'arma dei carabinieri, dal primo luglio al 30 settembre sono aperte le iscrizioni.

GLI ARTICOLI E LE INTERVISTE AL GENERALE

- Il tormento del cristiano.
- Il caso De Luca.
- Autotrasportatori vittime,
- Carabinieri effeminati.

IL NOTIZIARIO DI ALESSANDRO RUMORE

- Nr.163 24.07.2015 –

L'EDICOLA

- Agente aggredito in piazza duomo: spettacolare arresto di 3 africani.
- Sventato dai carabinieri il suicidio contemporaneo di tre sorelle…….
- Il generale dei carabinieri del Lazio: "catturarlo era un impegno morale"
- Generosità da parte dei CC,PS,GDF, Forestale, dipendenti comune di Siena per la chirurgia pediatrica.
- Tirreno power ,clamorosi risvolti nell'inchiesta dei carabinieri.
- Aurelio De Laurentis aggredisce un poliziotto in aeroporto
- Addio al corpo forestale, ultima linea in difesa dell'ambiente.
- Parà invalido di guerra riceve solo 280 euro: giudice condanna l'Italia.
- Marò, qualcosa si muove: ora si va verso l'arbitrato.
- Vietato il sit-in della polizia nella piazza dove morì Carlo Giuliani
- Tortura, manovre di Alfano e sindacati di polizia per fermare introduzione del reato.
- Carabinieri infiltrati tra i narcos per 10 anni : ecco il codice dello spaccio.
- Carabinieri ausiliari, passi avanti in commissione difesa

CERIMONIE,VISITE ED EVENTI CULTURALI

- Carabinieri, Gorizia: cerimonia centenario battaglia podgora.
- Il generale Tullio Del Sette incontra il comandante dei carabinieri tutela ambiente.
- La "ministra" Pinotti visita il comando generale dell'arma dei carabinieri.

LA TUA POSTA

- Raccolta firme contro monumento contro Carlo Giuliani

RUBRICHE

- May Day
- La rubrica di Maria. Poesie
- L'angolo delle ricette.
- Buon riso fa buon sangue..
- L'oroscopo di "attenti a quei due"
- Consigli per le tue vacanze.

L'EDITORIALE

Due ergastoli per la strage di piazza della Loggia del 1974

Scritto da Raffaele Vacca **attualita.it**

Roma, 23 luglio - Su "Il Messaggero.it" di oggi leggiamo : "Otto ore di camera di consiglio per quarantuno anni di attesa, ma alla fine la sentenza, e le lacrime di chi in questi anni non si era mai rassegnato: due ergastoli per la strage di Brescia, 28 maggio 1974, praticamente due generazioni fa, carcere a vita per l'ex ispettore veneto di Ordine nuovo Carlo Maria Maggi e per «Tritone», l'ex fonte dei servizi segreti di allora, al secolo Maurizio Tramonte. Lo ha deciso la seconda Sezione della Corte d'Assise d'Appello di Milano, la sentenza è stata letta poco dopo le nove di ieri sera. Un verdetto che accoglie in pieno le richieste del Procuratore Generale Maria Grazia Omboni e che soprattutto ripaga gli sforzi, le amarezze, le delusioni sopportati in tutti questi anni dai familiari delle vittime. E che in qualche modo invita un Paese intero a riscrivere un pezzo della sua più drammatica storia. Lo ha detto con parole chiare, alla lettura della sentenza, Manlio Milani, il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, parlando di un verdetto "decisivo per il Paese", due ergastoli che invitano "a una profonda riflessione su quegli anni, dal '69 al '74". Già, quegli anni e quel giorno, in piazza della Loggia, alle 10.12 in punto, come avrebbero certificato gli orologi di tutta la città, durante una manifestazione antifascista voluta dai sindacati. Furono otto i morti e cento i feriti per lo scoppio di quella bomba. Ci sono volute tre inchieste giudiziarie per venirne a capo, per inchiodare Maggi e Tramonte, nonostante il mirino fosse puntato fin dall'inizio sugli ordinovisti veneti, nonostante tutto fosse già abbastanza chiaro a chi aveva indagato su Piazza Fontana, sulla strage a Milano di cinque anni prima. Sull'argomento ci siamo intrattenuti su questa testata il 17 aprile 2012 con l'articolo: "**Strage di Brescia: verità processuale e verità storica con riflessioni sul segreto di Stato**".Allora argomentammo che per quanto riguardava la recentissima sentenza onniassolutoria sulla Strage, in virtù del lavoro di Magistrati coraggiosi, delle Polizie che hanno condotto con specchiata onestà le indagini, delle parti civili, di tanta società attenta e vigile, sarebbe stato possibile raccogliere un corpus monumentale di testimonianze, prove, documenti e altro che avrebbe consentito di pervenire all'unica verità possibile e finalmente definitiva, come avvenuto ieri sera. Rendemmo allora, come rinnoviamo oggi, un doveroso commosso pensiero ai Caduti innocenti per stragi e fatti di terrorismo e mafie di ogni luogo e tempo, con l'auspicio di un'Italia migliore e trasparente,certamente meno disposta a tollerare le mezze verità,le bugie e gli arzigogoli di trame di tramisti cialtroni e infedeli, collegati o addirittura pilotati da politici privi di senso dello Stato e quindi pericolosi per la tenuta dell'ordinamento democratico della Repubblica. Concludendo, diciamo che mai ci sentiremo, noi liberi Cittadini e liberi Pensatori, vinti e sconfitti; giammai! Perché pronti a contribuire, con la forza delle idee e gli ideali di libertà, democrazia e giustizia che ispirarono il Magistero del grande pensatore Gaetano Salvemini, alla costruzione di uno Stato etico in un'Italia migliore!

L'OPINIONE

SCUDO CARABINIERI

"Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri"

"LA MINISTRA"

A.D.R: "Caro Generale, nel numero precedente di ADR "Canicola" al termine della prima domanda avevo concluso "Non le pare che in queste condizioni atmosferiche, converrebbe fermarsi e andare a mare?" Dopo aver appreso quanto successo negli ultimi giorni, ritengo che un po' di refrigerio lo possiamo trovare a casa nostra, con un buon condizionatore d'aria. A mare andremo quando ci saranno le condizioni; in questo momento dobbiamo informare di quanto sta succedendo nel nostro mondo, chi ci segue ormai da diversi lustri. Da più di un anno abbiamo la prima donna ministro alla Difesa, la Pinotti che, prima di approdare al dicastero di via XX settembre e' stata Presidente della commissione Difesa della Camera svolgendo le sue mansioni con molta disinvoltura e democraticità, aprendo un dialogo continuo con i COCER delle FF.AA. e incontrando spesso i delegati delle diverse sezioni. In più occasioni si e' mostrata favorevole alla sindacalizzazione delle Forze armate riconoscendo ormai superato l'istituto della R.M. Dopo la nota sentenza favorevole ai sindacati nelle forze armate europee, credevamo che avrebbe fatto pressioni sul Governo per formalizzare il tanto atteso riconoscimento; invece, pare che gli stati Maggiore le abbiano fatto cambiare idea. NON E' PIU' FAVOREVOLE!". "In verità, le debbo dire che, mentre la Pinotti era Presidente della Commissione Difesa, ho partecipato ad una riunione sul tema della sindacalizzazione delle Forze Armate, organizzata dal COCER. Era presente anche lei. Prese la parola con grande vigore e determinazione, dimostrando di avere quelle palle che i suoi colleghi maschili hanno perso da troppo tempo. Era super convinta che si dovevano sindacalizzare le Forze Armate, perché senza i sindacati il mondo militare non avrebbe mai conosciuto la democrazia, in tutte le sue forme. Disse che i sindacati avrebbero rotto l'isolamento del mondo militare da quello civile, che per tanti anni ha fatto ritenere che i corpi armati dello Stato fossero separati da tutto il resto. Oggi la Ministra ha cambiato idea. Le possiamo dare torto? Certo i sindacati di polizia, che si sono moltiplicati come i pani di Cristo, che fanno una politica sindacale tipica delle botteghe medioevali, che sono legati mani e piedi con questi partiti politici, che stanno rovinando l'Italia, hanno dato un cattivo esempio di democrazia e di libere scelte, a tal punto che molti poliziotti hanno le scatole piene di loro. Bene ha fatto il COCER Carabinieri, che in tutti questi anni si è tenuto lontano da questa immondizia. Certo non hanno potuto fare una tutela piena dei colleghi, come taluni gloriosi COCER del passato hanno fatto. Ma è di loro la

colpa, oppure di taluni Comandanti Generali, tutto fare, incantatori di serpenti, che hanno saputo incantare taluni delegati, soprattutto ufficiali, che hanno smesso di fare da traino all'intero COCER? Ma l'aria sta cambiando, perché al Comando Generale dell'Arma si sta capendo che un COCER, troppo remissivo, con una classe dirigente politica così balorda, non serve a niente. Allora bisogna inventarsi qualcosa che compatti l'Istituzione in tutte le sue componenti. Debbo ammettere che l'attuale Comandante Generale sta procedendo per questa strada".

A.D.R: "Appena nominata "Ministra" ha promesso che avrebbe riportato a casa (molto presto) i due Fucilieri del San Marco della M.M.(sono trascorsi 18 mesi) e del rientro in Italia dei due Marò, nessuna notizia positiva pervenuta". "Nell'affare dei due fucilieri, l'Italia è stata lasciata sola dall'ONU e dall'Unione Europea. E noi da soli, in politica estera, valiamo molto poco. I vertici e taluni ministri della Difesa, dovevano a suo tempo prendere decisioni coraggiose. Monti ha consegnato i due fucilieri ad un paese dove vige le pena di morte. E Ministro della Difesa era un ex Capo di Stato Maggiore della Difesa, che oggi non dovrebbe più farsi vedere in giro per non aver difeso i suoi uomini. Adesso è troppo comodo prendersela con l'attuale Ministro. Quando la barca affonda non si può dire all'ultimo comandante "raddrizzala con le tue sole mani". Intanto si è ottenuto un risultato: l'arbitrato internazionale. Cioè i nostri due fucilieri saranno giudicati da magistrati non indiani o italiani. E questo non è cosa da poco. Ovviamente adesso occorre ottenere che i due Marò siano giudicati in un paese terzo, al fine di evitare pressioni e condizionamenti, che sarebbero inevitabili".

A.D.R: "Il Capo di Stato Maggiore della Marina, e' stato più volte accusato, dalla stampa, di abusi commessi nell'esercizio delle sue funzioni, (vedi noccioline e spumante) anziché rimuoverlo, lo premia, portando avanti le sue istanze, condivise dal Governo: nella riforma delle P.A. è previsto di accorpare la Guardia Costiera alla Marina Militare per poterla quindi controllare come fa con la Forza armata".

"Sarebbe opportuno che il COCER e il sottobosco del mondo della critica militare, che grazie al cielo esiste, si occupasse meno di noccioline e guardasse i grandi problemi delle nostre Forze Armate. E uno di questi problemi è l'accorpamento della Guardia costiera alla Marina Militare. Ritengo che tale accorpamento sia contro le attuali regole europee, che pongono un distinguo fra i compiti militari e di polizia. Facendo uscire l'Arma dall'Esercito, si è proceduto nel senso. Ma le Forze Armate non si sono perse d'animo. Sono uscite dalla porta principale, per entrare da quella di servizio. Prendendosi la Guardia Costiera, la Marina Militare svolgerà compiti di polizia e ciò non va bene. Non dimentichiamo che durante la l'approvazione della legge di riordino dei Carabinieri, l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica tentarono disperatamente di svolgere in proprio la Polizia Militare. L'Arma resistette e, grazie al cielo, quella funzione equidistante, imparziale ed obiettiva viene ancora svolta dai Carabinieri. I Militari debbono fare militari. Punto e basta! La Guardia Costiera, nell'attuale clima di riduzione delle lunghe catene di comando e degli apparati logistici, deve essere la longa manus dell'Arma dei Carabinieri sul mare. La Polizia di Stato si prenda il controllo delle frontiere e dell'aria. Così ci sarà quella distribuzione di compiti e funzioni sul territorio, che l'attuale governo sta ricercando. Bisogna farlo però con raziocinio. Al Ministro della Difesa, Pinotti, facciamo questa raccomandazione: non faccia gli errori dei suoi predecessori con riforme fasulle che non sono servite a nulla!" **A.D.R "Nella riforma della P.A. il Ministro Madia vuole separare i due comparti difesa e sicurezza,contestata da tutti i Cocer e da tanti parlamentari dell'opposizione che ritengono che per riunire FF.AA. e FF.PP. ci sia voluta una speciale legge (non ancora attuata del tutto) che ha riconosciuto la loro specificità. La Ministra è in giro per il mondo!! Il Sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi (al quale facciamo gli auguri di pronta guarigione per il piccolo intervento chirurgico subito) lamenta che l'annunciato riordino delle carriere esclude le Forze Armate. Come la pensa la Ministra?"** "Questa è un'altra cavolata! Bene fa il COCER a porsi contro la separazione dei due comparti, difesa e sicurezza, e a lottare per il mantenimento della specificità dell'unico comparto dei corpi armati dello Stato, che si debbono sentire tutti uniti nella difesa dei due valori che sono alla base dello Stato: **la difesa e la sicurezza,** che non possono essere separati soprattutto dinanzi all'emergenza terrorismo, che si farà sempre più strisciante e insidiosa. Il Ministro della Difesa, anche in questo caso, faccia sentire la sua voce, che deve essere vibrante, atteso che taluni vertici militari sono stati operati alle corde vocali".

Detto l'Ammiraglio

ATTUALITA'

Legambiente presenta Ecomafia 2015

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it

Roma, 15 luglio - Legambiente presenta "Ecomafia 2015"; nomi e numeri dell'illegalità ambientale in Italia: "Fermare l'ecomafia, rilanciare l'Italia" !! i dati: 29.274 infrazioni accertate per 321 clan censiti e un business illegale di 15 miliardi di euro, 28.360 le denunce e 160 gli arresti solo nel 2013. Aumentano i reati nel ciclo dei rifiuti e contro la fauna, raddoppiano nel settore agroalimentare mentre calano gli incendi dolosi. 21 Le Amministrazioni Comunali sciolte per condizionamento mafioso negli ultimi 16 mesi mentre la corruzione si snoda su tutto il territorio senza soluzione di continuità. prosegue il rapporto nella sua parte iniziale: "Senza la tutela penale dell'ambiente e un'adeguata legislazione anticorruzione le mafie prosperano e ampliano le loro attività". Sono 29.274 le infrazioni accertate nel 2013, più di 80 al giorno, più di 3 l'ora. In massima parte hanno riguardato il settore agroalimentare: ben il 25% del totale, con 9.540 reati, più del doppio del 2012 quando erano 4.173. il 22% delle infrazioni ha interessato invece la fauna, il 15% i rifiuti e il 14% il ciclo del cemento. il fatturato, sempre altissimo nonostante la crisi, ha sfiorato i 15 miliardi di euro, grazie al coinvolgimento di numerosi clan (ben 321) che per i loro traffici hanno potuto contare spesso sull'aiuto di funzionari e dipendenti pubblici consenzienti o decisamente disonesti che hanno semplificato iter e processi autorizzativi in cambio di sostanziose mazzette. E se l'aggressione ai beni comuni continua senza sosta e senza troppi scossoni, cambia la geografia degli ecocrimini, sempre più insofferente ai confini territoriali e amministrativi (sia regionali che nazionali o internazionali), così come mutano le strategie criminali e i modus operandi. I rifiuti, ad esempio, non finiscono solo sotto terra, ma anche nei circuiti del riciclo in nero o del finto riciclo con i soldi incanalati nei circuiti finanziari internazionali. Ci troviamo, quindi, di fronte ad una imprenditoria ecocriminale, caratterizzata da un vivace dinamismo, a cui fa da contraltare l'immobilismo della politica nazionale. Nel nostro Paese vige ancora una legislazione a tutela dell'ambiente del tutto inadeguata, a carattere sostanzialmente contravvenzionale e basata su una vecchia impostazione che riconosce massimamente le ragioni dell'economia tralasciando i costi ambientali, sanitari e sociali. "Ecomafia 2014", il formidabile dossier di Legambiente che monitora e denuncia puntualmente la situazione della criminalità ambientale è dedicato quest'anno alla memoria di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e del Sostituto Commissario di Polizia Roberto Mancini, recentemente scomparso per la malattia contratta proprio a causa delle indagini sui traffici dei rifiuti condotte tra Campania E Lazio. "Reati ambientali e corruzione sono strettamente connessi - ha dichiarato il Presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza e, all'inizio di quest'anno, sembrava possibile uno scatto politico in avanti per affrontarli finalmente con strumenti adeguati. Il disegno di legge sui reati ambientali approvato alla Camera e la gestazione in Parlamento di un disegno di legge sulla corruzione sono iter necessari e a nostro avviso non più rinviabili.....". La regione del centro Italia con più ecocrimini è il Lazio con 2.084 reati, 1.828 denunce, 507 sequestri e 6 arresti, mentre la prima regione del Nord è la Liguria con 1.431 reati. A livello provinciale la classifica vede in testa Napoli, seguita da Roma, Salerno, Reggio Calabria e Bari. Altra frontiera della criminalità organizzata risulta essere quella dei centri commerciali e della grande distribuzione organizzata, dove 'Ndrangheta e Camorra, al sud come al nord, si sono inserite come soggetto imprenditoriale a tutto tondo. Non si parla più solo di pizzo, infatti, perché la criminalità si occupa dell'intera filiera: entra nella gestione dei cantieri, controlla assunzioni e forniture, sfrutta le attività commerciali per riciclare e ripulire denaro sporco. Per concludere, non poteva mancare un approfondimento sulla "terra dei fuochi", dove la sospensione dei campionamenti sui suoli a rischio e il mancato rispetto delle scadenze previste dalla legge sembrano l'ulteriore prova di scarsa pianificazione e coordinamento delle istituzioni. Che dire? Certo, il cittadino monoreddito che sino a qualche tempo fa non arrivava con i soldi alla terza settimana ed oggi, con l' aggravarsi della crisi nemmeno alla seconda, non si occupa più di tanto di questi problemi, essendo infatti impossibile intervenire autonomamente sul decorso di tali tematiche... così lontane, eppure tanto vicine... soprattutto per il fatto che col tempo si è iniziata a creare una apprezzabile coscienza ambientale, che si inserisce nel più grande ambito della cultura della Legalità. Quel che si spera è che prevalga il buonsenso, se ancora ce n'è, affidandoci tutti, ancora una volta, allo "Stellone d'Italia"!

PARLIAMO DI NOI

201 anni e….non invecchia mai!

Dio solo sa quanto ho desiderato indossare la Gloriosa Divisa dell'Arma dei Carabinieri. Quando nel settembre del 1972 divenne realtà, vivevo il sogno più bello della mia vita svolgendo il lavoro, per me, più bello del mondo. Arrivai a toccare il cielo con un dito per la gioia immensa che mi regalò l' indossare la ***Divisa***, adorna di quegli Alamari che tanto sognavo e che tutt'ora mi pregio di portarli cuciti sulla pelle!.v Si, fu meraviglioso quando vinsi il concorso prima da cadetto a Modena (152° Corso); poi allievo ufficiale Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate Caserta (67° Corso) e poi ufficiale nei Carabinieri a Roma (74° Corso) : stavo realizzando la mia VITA. In me quante speranze, quanti propositi, quanta immensa gioia: notti e notti passate sui libri e giorni interi ad allenarmi per superare le prove fisiche, tutto questo per raggiungere il risultato sperato: IL TRAGUARDO! Tutti gli studi che facevo nel corso della mia gioventù , li portavo a termine spinto dalla speranza che potessero darmi delle chance in più per entrare nell'Arma dei Carabinieri, Lei che era la mia Unica Grande ATTESA di Vita. E, passo dopo passo, sacrifici dietro sacrifici, sudore con sudore, arrivai alla meta sperata. IO, persona molto testardo e determinato, seminai e raccolsi con la grazia del Signore. Oggi, Ufficiale dei Carabinieri "non in servizio" ….ma che continuo a servire, da Volontario di Protezione Civile, la Patria, la Repubblica, il Cittadino, le Istituzioni, con la Divisa da *carabiniere* cucita sulla pelle, posso dire di non avere rimpianti per aver lasciato…il servizio attivo. Tuttora, dopo 42 anni di servizio, di cui 5 "attivo" e 37 da Dirigente della ANC , pur avendo "dismesso" la divisa , porto alto i valori degli Alamari. Gli Uomini passano, ma l'ARMA resta sempre con la storia e la vitalità che l'ha generata. Mi scuso se potrei sembrare superbo per ciò che sto per dire, ma sono certo del fatto che sono stato un ottimo

Carabiniere e…..ufficiale, capace, come pochi, di tenere separata la vita privata dal lavoro, come del resto ho fatto durante l'attività professionale, imprenditoriale e di volontariato. Ho indossato la Divisa dell'Arma con altrettanto infinito rispetto e consapevole di tutto ciò che essa rappresentava, e rappresenta, per l'Italia e gli italiani. Sono stato, insomma, un Carabiniere con la testa sulle spalle che ha svolto nel migliore dei modi il proprio dovere. A oggi, non mi resta che portarmi dentro, con consapevolezza, le emozioni e le passioni per questa GRANDE FORZA ARMATA E DELL'ORDINE che continuo ad ammirare ed amare incondizionatamente, proprio…….come se continuassi ad indossare ogni giorno la divisa al servizio del mio Paese. In tanti anni ho avuto l'Onore di assistere alla FESTA dell'ARMA –*da qualche anno non sono più invitato (perché?)*- e vi partecipavo con le emozioni dello scolaro che si appresta al primo giorno di scuola. Ogni anno, in quella circostanza, rigiuravo Fedeltà all'Italia e ai Carabinieri. Il mio cuore e la mia anima sono, ormai per sempre, colme di gioia per aver potuto raggiungere l'obiettivo di ESSERE CARABINIERE per il quale puntavo il tutto per tutto sin da quando ero soltanto uno studente e vedevo girare per la mia casa zii, cugini, cognati CARABINIERI. Oggi molti giovani – uomini e donne- vorrebbero indossare la DIVISA, ma per molte ragioni, spesso non dipendenti dalla loro volontà, non vi riescono; molti giovani, ne sono certo, che potrebbero essere degli ottimi Carabinieri. A costoro dico: il Carabiniere è uno stile di vita; è una saggia e diligente filosofia fatta di regole e rispetto dell'individuo, alla ricerca del bene comune e al servizio delle Istituzioni: si può essere Carabiniere pur non indossando materialmente la DIVISA, ma portandola nel proprio intimo di bravo, corretto e fedele cittadino. Certo oggi è difficile essere un CITTADINO esemplare, un Carabiniere, atteso i cattivi esempi che gli uomini, in generale, e delle Istituzioni ci regalano. Ma come l'ARMA dopo 201 anni ha visto passare molti Carabinieri, rimanendo sempre ***Fedele nei Secoli***, invito questi giovani a non demordere e, con la speranza che possa cambiare qualcosa, a partecipare attivamente al progresso della Patria Italia Carissima Arma dei Carabinieri non mi resta che augurar Ti Buon Compleanno per i tuoi 201 anni. Sii sempre fiera di Te stessa e di quegli uomini e donne che per Te si sono sacrificati, sino al gesto estremo, nel corso delle Guerre, nel servire lo Stato, i cittadini e in qualsiasi circostanza e luogo italiano ed estero Ovunque andrai, porta con Te la ***volontà,*** il ***coraggio***, la ***generosità***, la ***professionalità*** la ***fedeltà***, l'***altruismo***, il ***dovere***, la ***lealtà***, l' ***abnegazione***, la ***solidarietà***, la ***coerenza***, il ***sacrificio*** e il ***martirio***, perché questi sono i valori che Ti hanno sempre contraddistinto da quel 13 luglio1814. Non stancar Ti mai di essere cosi come sei, mia ***Grande Amica***….e ricordati che si è **TUTTI CARABINIERI!**

AUGURONI ARMA DEI CARABINIERI!

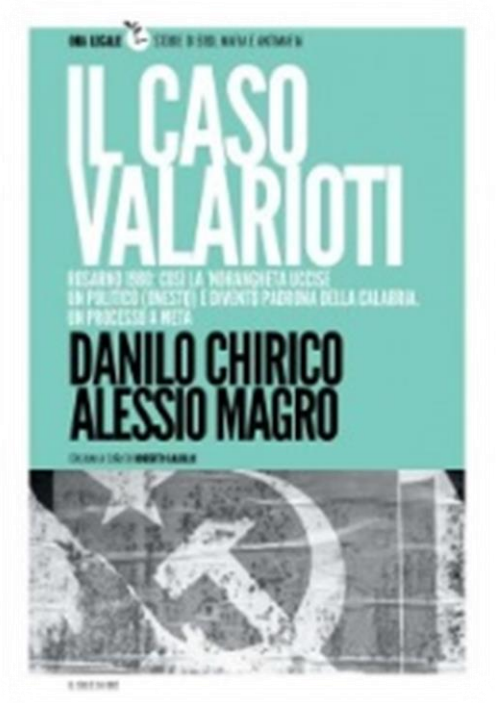
Tenente dei Carabinieri in congedo Giacomo PELLEGRINO

Semper Ad Majora!
Associazione Interforze Osservatori
Legalità Pace Sicurezza
Protezione Civile ***www.aiosprotezionecivile.com***

STORIE DI UOMINI VERI

Il caso Valarioti", storie non nuove di 'Ndrangheta

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, 19 luglio - Torna in edicola "Il caso Valarioti"; dal 25 giugno 2015 in edicola nella collana L'Ora Legale de "Il Sole 24 ore" (euro 8,90), "Il caso Valarioti", il nuovo libro-inchiesta dei giornalisti Danilo Chirico e Alessio Magro. Il libro, già edito nel 2010 da Round Robin editrice, ripercorre la storia di Giuseppe Valarioti…che, l'11 giugno 1980, trentacinque anni fa, muore in un agguato. Era Segretario del Pci di Rosarno. È stato ucciso a trent'anni, la notte tra il 10 e l'11 giugno 1980 (da pag 33), mentre usciva dalla cena con cui il Pci festeggiava la vittoria alle elezioni. Il suo è il primo omicidio politico in Calabria (pag.21), quello che annienta il movimento anti-'ndrangheta. Si tratta dell'inizio dell'azione politica e delle nuove strategie della 'Ndrangheta, che penetra nella politica, nei partiti, nelle istituzioni e nella massoneria; la mafia che s'impadronisce della Calabria e diventa la mafia più temibile d'Italia. Una storia non nuova che spiega quel che accade oggi. Un processo assurdo che dura ben 11 anni con nessun colpevole. Valarioti riteneva che la politica e in primis la cultura fossero validi mezzi contro la 'ndrangheta e assicurare importanti opportunità ai giovani della sua regione. Il volume è un vero e proprio documento storico sulla criminalità calabrese; uno strumento di lavoro per comprendere una nuova tragica realtà meridionale. Interessanti i contributi di Giorgio Bocca (da pag 275), Enrico Fontana (da pag.282) e Giuseppe Smorto (da pag.290) che servono ad affrontare il rapporto che esiste nel nostro Paese tra Nord e Sud, politica e territorio, informazione e Sud, mafia e antimafia.. La prefazione è dell'amico e intelligente giornalista Filippo Veltri con titolo:"IO C'ERO"……"Fu un giugno tremendo quello in Calabria. …Due dirigenti del PCI assassinati, uno nella piana di Gioia Tauro e l'altro sul Tirreno cosentino. Si chiamavano Giuseppe Valarioti e Giannino Losardo. Io c'ero. Cronista per conto dell'"Unita'" delle due esecuzioni mafiose, dei movimenti successivi, di quello che non accade dopo, delle ingiustizie negate soprattutto. Delle verità nascoste, oscurate……L'omicidio Valarioti è maturato in un contesto elettorale, in un anno decisivo, il 1980, per la svolta politica della 'ndrangheta nell'intera Calabria……Qualche anno dopo, grazie alle rivelazioni del pentito Pino Scriva, emergerà il ruolo di altri pericolosi 'ndranghetisti oltre a Pesce, Giuseppe Piromalli e Sante Pisani…… Io c'ero in quegli anni, dal '75 in avanti….Dove lo Stato con i suoi apparati investigativi e repressivi si limitava ad un apparente e inesistente controllo del territorio e dove gli intrecci politica mafia si cementavano in logiche di potere clientelari e di controllo del voto da far paura……. Io c'ero allora ed oggi". Giorgio Bocca, in un'intervista dei due autori, disse (da pag.275) "..in Italia si fa passo in avanti, qui (in Calabria) se ne fanno due indietro..". È sincero invece il suo stupore dovuto al fatto che "nel corso degli anni non c'è mai stata una

vera differenza…..forse per alcune cose è sempre peggio". Racconta anche di Rosarno, della morte di Peppe Valarioti e della battaglia di Peppino Lavorato….E aggiunge: ".. per quale maledizione della storia, per quale fatalità geografica noi italiani del nord e del sud non riusciamo a fare di questo Paese un paese unito…. nessuno si è occupato di capire la ragione vera di questo arretramento….La radice è storica. Ma non riesco a capire quale è, perché ci sia questa perseveranza nel male….. c'è il sud peggiore del Mediterraneo….mi sono fatto la convinzione che le mafie sono parte costituente della politica italiana, perché credo che ci sia la necessità che esistano….." Scrive il bravo e amico giornalista Enrico Fontana (da pag.282), nel suo intervento denominato "l'analisi"…" L'Italia non si potrà mai liberarsi dalle mafie.. ….L'informazione ha gravissime responsabilità nella fatica che fa , ogni giorno, chi si impegna per affermare nel nostro paese i valori, i progetti, la concretezza dell'antimafia sociale. Sono un giornalista e conosco abbastanza bene le regole del gioco ma, tranne qualche lodevole eccezione, molti miei colleghi si limitano a subirle passivamente, non fanno neppure lo sforzo di cercare spunti chiavi di lettura che possano rendere pubblicabili anche le buone notizie…….In Italia esiste da 15 anni, esattamente dal 25 marzo 1995, un movimento sotto forma di associazione di associazioni che ha trovato in "Libera" il suo catalizzatore, impegnato a praticare quotidianamente l'antimafia dei diritti…..Durante questi 15 anni sono state approvate leggi importanti, come quella che prevede l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, in virtù di un milione di firme raccolte…..C'è una parola che più di tutte mi è rimasta impressa tra quelle che usa don Luigi Ciotti per spronarci all'impegno:continuità. Se continuiamo a sognare in molti un'Italia libera dalle mafie, va a finire che questo sogno diventerà realtà….."Questo, un libro che esalta ovviamente l'azione dell'Arma dei Carabinieri e di suoi bravissimi investigatori……."…Speciale (da pag.95) era il (mitico) Capitano Gennaro Niglio, un campano rude e onesto. I Gatto lo considerano un punto di riferimento. Niglio è un Carabiniere di ferro:è protagonista di due conflitti a fuoco con il capo del clan Vincenzo Ursini. Nel 1975 lo ferisce, un anno dopo Ursini viene ucciso. È il 6 novembre. Il clan ….impone …armi in pugno il mercato della domenica…Niglio pretende che il mercato si faccia, raccoglie le denunce, partono gli arresti. Per gli Ursini è troppo… Altro Carabiniere di razza è il grande Maresciallo Camuti (da pag.122)… Una notte di fuoco quella (dell'omicidio Valarioti) per i Carabinieri. Ne capitano tante di notti insonni passate a caccia di latitanti durante le operazioni e i bliz…. Il Maresciallo Giovanni Camuti, da buon Comandante, sa bene cosa fare, dove andare, quali le case da perquisire, ma sa anche che non troverà nulla. (I Carabinieri) hanno capito subito chi c'era dietro quell'assassinio al termine di quella campagna elettorale tesissima… Altro Carabiniere che tanto ha operato in Calabria, è il brillante Capitano Gilberto Murgia(da pag.188).. il 7 ottobre arriva finalmente un rapporto organico dei Carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro, comandata dal giovane e dinamico Capitano Murgia…. L'omicidio è maturato nell'ambito della cooperativa Rinascita su ordine di Giuseppe Pesce, del figlio e del nipote, denunciati come mandanti..

In primo piano

di Francesca Speranza

si può fare di più!

La rivista nazionale on-line "*Attenti a quei due*" compie tre anni: Auguri! "*Attenti a quei due*" è l'attento testimone delle nostre tappe più significative, con le sue rubriche documenta tutto quello che accade nel nostro mondo militare, riveste una notevole importanza informativa e offre ai lettori la possibilità di scoprire il valore della nostra testata, attraverso le sue pagine. Chi fa informazione deve coraggiosamente scegliere di farsi carico di una forte responsabilità di rappresentazione della realtà quotidiana e di educazione delle coscienze, per sensibilizzare e sviluppare un senso di corresponsabilità che coinvolga l'intera collettività che intende servire. La democrazia è affermazione di libertà e le nostre news desiderano essere difesa della libertà, ma anche fare cultura, morale, progresso, affermazione della personalità. Sempre pronti a metterci la faccia, con il coraggio che ci ha sempre contraddistinti, pur di non far venire meno all'impegno che oggi essi assumono di fronte al variegato e complesso mondo con le stellette. Inoltre, "*Attenti a quei due*" tenta di spingere i lettori ad un più elevato livello di servizio d'informazione, stimolandoli a lanciare idee, che a loro volta possono diventare fatti attraverso un dibattito. E, quindi, la nostra rivista diventa, mese dopo mese, un qualcosa di speciale che si può apprezzare soltanto leggendola. Ed è speciale quando racchiude in poche pagine tutta la nostra storia o quando tenta di trasformare la poca conoscenza della rivista in conoscenza. È speciale quando ti fa capire che "*Attenti a quei due*" è molto più importante di quanto pensassimo. È speciale anche quando ti fa leggere cosa fanno i nostri collaboratori o quando ti dicono che sarebbe bello fare qualcosa tutti assieme. Ovviamente, chi dirige il nostro mensile sa che si può fare di più e ci proverà con l'aiuto di una redazione sempre più portata al lavoro di squadra. E questa squadra lavorerà unita per costruire, attraverso le nostre pagine, un futuro nel quale i lettori diventino i protagonisti informati di un un'informazione concreta, affascinante e d'alto livello. Perché, amici lettori, i contenuti della nostra rivista devono anche costruire un'immagine di forza e di compattezza. Che vuol dire far sentire l'orgoglio dell'appartenenza ai lettori, vuol dire valorizzare l'informazione anche attraverso le risorse umane di cui dispone, vuol dire dare spazio alle opinioni e ai suggerimenti dei lettori. Ci ritroveremo a settembre, con tanto entusiasmo in più.

in Primo Piano

di Francesco Speranza

speranza61@fastwebnet.

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

"LA CANICOLA"

ADR: "Caro Generale, come al solito, anche in questo mese gli argomenti da trattare sono numerosi e mi viene difficile a dare un ordine d'importanza, alle domande che Le porro'. Comunque, iniziamo. Qualche collega mi ha scritto sbalordito, ancora una volta, della sua forza fisica e psichica nell'andare avanti senza fermarsi mai. Nella prima decade di luglio, l'anticiclone delle Azzorre, ci ha riservato una canicola che ci ha fatto patire un caldo da 40 gradi da non permetterci di respirare; nello stesso tempo,in qualche zona del Paese, si sono abbattute tempeste d'acqua che hanno messo in difficolta le popolazione di quelle zone, mi riferisco soprattutto alla provincia di Padova dove Lei e' stato impegnato ad incontrare manager per stipulare convenzioni d'interesse per i soci dello Scudo dei Carabinieri. Non Le pare che in queste condizioni atmosferiche ,converrebbe fermarsi e andare a mare?". "Caro Ammiraglio, certo sarebbe meglio con questa calura, fermarsi, oppure come fanno taluni generali dell'Arma, andati in congedo, imboscarsi, non per cercare frescura, ma per ottenere consulenze in vari posti di sottogoverno, percependo altri stipendi, oltre alle loro favolose pensioni. Alcuni si sono prestati vergognosamente per avere tali favoritismi, altri, più dignitosi si sono fatti da parte, preferendo vivere di sola pensione, così facendo largo ai giovani. Come ha fatto, per esempio il Generale Federici. Io, invece, assediato dai carabinieri, che alla fine del mese non arrivano, sono costretto a lavorare anche d'estate, perché le mogli debbono far bastare i soldi, per mangiare, mandare i figli a scuola, pagare il mutuo, e così via. Loro, taluni Generali, che vivono ben riparati all'interno dei loro stipendi, quando un carabiniere si suicida o commette un delitto, il più delle volte perché indebitato, puntano subito il dito e accusano. Io preferisco capire perché si giunge a tanto e studiare una qualche soluzione per venire incontro alle molteplici esigenze. Comunque, chi si ferma è perduto, anche d'estate. E l'attuale Comandante Generale non si ferma nemmeno di notte e di domenica. Tanto è vero che ci incontriamo in orari notturni e festivi". **ADR:"Generale, mi risulta che in questo suo ultimo tour de force ha incontrato alte gerarchie dell'Arma per trattare argomenti che stanno molto a cuore ai cittadini e alla sicurezza del territorio che, vedono coinvolte le stazioni carabinieri e gli ausiliari di pronto intervento. Ne vuole parlare ?"** "Caro Ammiraglio, prima di andare dal Comandante Generale, ho girato in lungo e in largo l'Italia, incontrandomi con persone e tecnici che

potrebbero risolvere il problema annoso delle Stazioni dell'Arma, oggi ridotte a meri presidi statici, con poco personale, molte delle quali chiuse di notte. Di recente "FederScudo", una felice combinazione fra 750.000 imprenditori, che producono ricchezza sul territorio, e Carabinieri, che producono sicurezza, ha posto allo studio la sicurezza interna del territorio italiano, in relazione in particolare a due fenomeni emergenti: la forte immigrazione e gli attentati terroristici in danno di persone o siti di interesse, affidando ad esperti la realizzazione di un migliore servizio di sicurezza a favore dei cittadini italiani. Si è potuto così rilevare che l'Arma dei Carabinieri, con la sua organizzazione capillare basata sulle Stazioni Carabinieri su tutto il territorio nazionale, garantisce il suo più ampio ed efficace controllo, con interventi che in talune circostanze non risultano, però, tempestivi, non per colpe addebitabili agli operatori. Si è potuto riscontrare che il Governo ha male utilizzato nel tempo questa preziosa risorsa, addirittura creando doppioni e una pletora di forze di polizia, che hanno reso difficile l'opera di prevenzione e di sicurezza di questi presidi, così compromettendosi la sicurezza dei cittadini nel territorio. Oggi le Stazioni dei Carabinieri, circa 4.600, quasi una per Comune, costituiscono il miglior presidio del territorio, fra l'altro molto apprezzato dai cittadini. Ma nel tempo lo Stato ha immiserito questo presidio, riducendo organici e mezzi di intervento, preferendo investire in altri settori e in altre forme, che alla fine sono risultati meno efficienti ed efficaci. Per cui negli ultimi tempi si è passato a:

- trasformare le stazioni in citofoniche, con orario al pubblico ridotto, forma che si ritiene antieconomica perché lo Stato mantiene una struttura con alti costi (pagamento del canone di affitto dell'immobile, riscaldamento, ecc.), per poi tenerla chiusa al pubblico per 16 su 24 ore;
- addirittura eliminare alcune stazioni, riducendo la presenza dello Stato sul territorio, così favorendo forme di vigilanza privata (ronde, ecc.) che non si addicono ad uno Stato moderno, che giustamente pretende di poter soddisfare in proprio le più svariate esigenze di sicurezza dei cittadini.

Tutto ciò a fronte delle maggiori richieste dei cittadini di sicurezza e di tutela delle loro persone e dei loro beni. Una vera e propria incongruenza! Oggi molti cittadini si sentono abbandonati dinanzi al dilagare a alla violenza della delinquenza, che spesso commette delitti efferati, rimanendo impunita. La nostra Federazione ha posto allo studio una procedura di sicurezza per mettere immediatamente in contatto il cittadino, in stato di pericolo, con una centrale operativa che subito allerta per il pronto intervento pubblico la stazione dei Carabinieri più vicina, creandosi un sistema punto a punto, che già esiste con molti cittadini, ma che sinora non ha dato i risultati sperati, in quanto estemporaneo e di scarsa affidabilità. Con la nostra procedura di sicurezza, donne, bambini e anziani, i soggetti più deboli della società, potrebbero essere, se in pericolo, immediatamente localizzati e soccorsi con tempestività, anche con unità volontarie di pronto intervento, ben organizzate dalle Stazioni sul territorio, che peraltro non comportano se non minimi costi aggiuntivi. Ovviamente si dovrebbe invertire l'attuale perniciosa tendenza a ridurre il ruolo delle Stazioni Carabinieri, trasformandole da presidi statici, quali oggi sono diventati, in

unità di pronto intervento. In tale contesto si chiede che il numero delle stazioni rimanga inalterato e al loro fianco possano operare nuclei di pronto intervento, gestiti dal Comandante di Stazione, con personale dell'Associazione Nazionale Carabinieri e volontari del territorio (debitamente addestrati), che potrebbero assumere la qualifica di "Ausiliari di pronto intervento".In tal modo si eviterebbero stupri, scomparse di minori, violenze su anziani, ecc..In tale contesto sarebbe opportuno che le Stazioni della Forestale venissero assorbite dalle Stazioni dei Carabinieri, con il relativo personale, che potrebbe assumere all'inizio una veste giuridica da concordare". **ADR:"Generale, questa è una bomba! Complimenti. Mi chiedo come mai nessuno prima ci ha pensato? Mi dica, e' vero che di recente ha avuto incontri in paesi africani per la preparazione e formazione di personale di forze di polizia private?"** "Caro Ammiraglio, le vorrei ricordare che quando noi due eravamo al COCER l'Arma era una fucina di novità. Oggi al Comando Generale ci sono taluni, che si ritengono soloni, che non hanno fatto progredire l'Arma di un millimetro, e che farebbero bene a fare posto ad altri. Sì, sono stato in vari paesi africani e ho incontrato varie autorità per realizzare con personale dell'Arma una Scuola di formazione di polizia di alta qualità. Pensi, che nel recente attentato terroristico, in cui sono stati uccisi 38 turisti, uno dei due poliziotti presenti, ha dato il suo fucile ad un civile perché fosse lui a sparare". **ADR:"Generale, recentemente la Commissione affari costituzionale della Camera dei Deputati ha approvato la delega per l'ammodernamento delle Forze di Polizia e il riordino delle carriere, con l'accorpamento della Forestale da parte dell'Arma o delle Polizia di stato. La stessa commissione pare che preveda la separazione dei comparti Difesa e Sicurezza e l'accorpamento della Guardia Costiera da parte della Marina Militare. Il M5S ha definito alcune delle decisioni atti di Pirateria !! Il suo pensiero?".** "Caro Ammiraglio, quando nel 1993, mentre ero Vice Presidente della Commissione Difesa, taluni deputati costituirono un Comitato per smilitarizzare la Guardia di Finanza e staccarla dalle altre forze di polizia, dissi che la dovevano smettere di fare riforme settoriali e che occorreva invece mettere nuovamente mano alla legge 121 del 1981, che aveva legiferato solo a favore della neo Polizia di Stato, dimenticando tutti gli altri. Quando si fanno riforme ordinamentali, che possono stravolgere antiche istituzioni dello Stato, occorre procedere con molta cautela. Non ritengo che questo parlamento abbia nel suo seno illustri politici e giuristi per mettere mano alle Forze Armate e alle Forze di Polizia. Mi auguro solo che la prestigiosa Forestale venga ad operare con i Carabinieri, dato che nel territorio si trovano spesso insieme. Di recente ho parlato con il Comandante Generale di un progetto che darà ai Carabinieri e a tutti quelli che vogliono ricostruire questa Italia, devastata dalla corruzione e dall'incapacità dei politici, la possibilità di ottenere servizi a 360° in modo da giungere serenamente alla fine del mese. Quanto prima informeremo gli interessati che questa volta a Natale potranno brindare con il panettone e lo spumante"

Detto l'Ammiraglio

ARTICOLI

DIFESA – COCER: UN EMENDAMENTO PD SEPARA IL COMPARTO SICUREZZA DA QUELLO DELLA DIFESA

08.07.2015 "Gli emendamenti presentati in Commissione affari costituzionali dal Partito Democratico e che si apprestano ad essere votati rappresentano uno scacco al processo democratico di ristrutturazione delle forze armate e forze di polizia. In sostanza l'emendamento divide in due il comparto difesa e sicurezza in barba alla legge vigente più volte richiamata dal Parlamento, parti politiche e magistratura e viola il principio di equiordinazione tra le forze armate e le forze di polizia ovvero che tutti gli operatori della difesa e della sicurezza sono parificati sia per ordinamento che per retribuzione. Se passasse tale principio si accenderebbe una guerra fraticida tra gli operatori del comparto in aggiunta a quella fredda in essere con l'attuazione del Libro Bianco della Difesa. In queste mascherate riforme si nascondono insidie e incertezze. Seppur riconoscendo la bontà dei propositi delle riforme volte ad ottimizzare le risorse, ci saremmo aspettati la medesima solerzia del Governo nel rinnovare i contratti del personale bloccati dal 2009 e per i quali la Corte Costituzionale ha sancito l'illegittimità del provvedimento che blocca la contrattazione economica di tutto il pubblico impiego. Il principio di equiordinazione spesso richiamato come scusa per non risolvere ataviche problematiche provenienti dal fallimentare riordino del 1995 ora scompare lasciando tuttavia gli storici problemi irrisolti delle forze armate. Tutto ciò avviene con il mancato coinvolgimento delle parti sociali democraticamente elette dal personale, quali appunto il Cocer Interforze, che in una fase di ristrutturazione come questa tale esclusione rappresenta un vero smacco nei confronti dei lavoratori con le stellette. Il Partito Democratico, con questa operazione, si dimostra davvero distante dalle problematiche del personale militare e piegato a logiche ai più sconosciute". Lo dichiarano i Delegati del Cocer Interforze Antonsergio Belfiori, Alfio Messina, Marco Cicala, Antonello Ciavarelli e Sergio Belviso.

ARTICOLI

SCUDO CARABINIERI

"Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri"

Riordino e Pensioni

L'emendamento del relatore Ernesto Carbone (Pd) al DDL di riforma della pubblica amministrazione presentato in commissione Affari costituzionali della Camera prevede che il riordino di tutte le forze di polizia dovrà essere realizzato anche attraverso "la revisione della disciplina in materia di reclutamento, di stato giuridico e di progressione di carriera, tenendo conto del merito e delle professionalità". La proposta di modifica fa riferimento anche "all'unificazione, soppressione e istituzione di ruoli, gradi e qualifiche". Per cui si guarda a tutte le forze e si apre anche alla possibilità di sopprimere ruoli e gradi. Il governo dovrà quindi rivedere le norme sull'assunzione, gli scatti di carriera e lo stato giuridico delle forze di polizia tenendo conto del merito e delle professionalità. Viene dunque prevista l'eventuale unificazione dei ruoli, gradi e qualifiche dei Corpi e, nell'ottica della **spending review,** anche le modifiche sui trattamenti economici dei componenti e del personale delle autorità indipendenti, affinché siano regolare da "criteri omogenei". Sulla stessa linea le novità sul fronte delle **capitanerie di porto,** per cui ci sarà un solo comando, sotto la Marina. Per ciò che riguarda la **revisione delle forze di polizia,** va sempre più prendendo corpo l'ipotesi che la Forestale sarà assorbita nei Carabinieri (opzione oggi più quotata) o nella Polizia di Stato, dando però la facoltà a un contingente limitato di migrare nei vigili del Fuoco. Una vera rivoluzione! Ma anche con le pensioni non si scherza. Si intende mettere mano alla "rigidità" introdotta con la riforma Fornero del 2011 che ha innalzato l'età pensionabile, fino a 67 anni dal 2021, aprendo alla possibilità di andare via prima, anche se con un assegno più basso, e consentendo una maggiore flessibilità. Tutti sembrano d'accordo in linea di principio, nel governo e nell'Inps. Il punto è come e con quante risorse. Tanto che, come più volte ripetuto in questi mesi dallo stesso esecutivo, il luogo deputato per il nuovo intervento sarà la prossima legge di stabilità, nella quale articolare misure e dettagli. A breve, intanto, si accenderanno i riflettori sulla proposta del presidente dell'Inps, Tito Boeri, già attesa per fine giugno, che sarà formalizzata oggi in occasione della presentazione della relazione annuale dell'Istituto di previdenza, che sarà una fotografia dello stato attuale e degli scenari di intervento su cui, in ogni caso, viene ripetuto, sarà il governo, insieme al parlamento, a decidere. Nel corso di questa settimana, Boeri ha incontrato prima il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e poi i ministri, vigilanti sull'ente, del Lavoro e Politiche sociali e dell'Economia, Giuliano Poletti e Pier Carlo Padoan, con i quali c'è stato un primo confronto su alcune ipotesi di lavoro. Il punto è individuare una soluzione che allenti la rigidità del sistema attuale, che fa i conti anche con gli esodati, e che sia sostenibile per i conti pubblici. Al centro c'è il principio della

flessibilità in uscita, guardando al calcolo contributivo. Boeri, in occasione di una recente audizione parlamentare, ha già bocciato, oltre all'ipotesi di staffetta generazionale, la proposta Damiano-Baretta per uscire dal lavoro a 62 anni di età e 35 di contributi con una penalizzazione dell'assegno del 2% l'anno fino ad un massimo dell'8%; ciò in quanto sarebbe troppo costosa per la finanza pubblica (8,5 miliardi a regime nel 2030). Così come ha fatto per la 'quota 100', ovvero la possibilità di uscire con un mix tra età e contributi, considerata ugualmente troppo pesante per le casse (costo stimato nel 2019 di 10,6 miliardi). Invece ha indicato come condivisibile l'estensione della cosiddetta 'opzione donna' anche agli uomini, la quale prevede che l'assegno dato in anticipo rispetto all'età di vecchiaia sia calcolato tutto con il metodo contributivo; ma ciò probabilmente rivedendo sia l'età anagrafica, sia il minimo di contributi necessari (oggi rispettivamente 57 anni e 35 anni per le donne, fino al 2015). Altro punto più volte rimarcato dal presidente dell'Istituto è quello di offrire un aiuto contro la povertà in particolare per la generazione tra i 55 e i 65 anni che perdono il lavoro e non hanno ancora i requisiti per andare in pensione. Ma, anche in questo caso, non irrilevante è la questione risorse. Già in calendario, subito dopo, l'incontro convocato da Boeri con i sindacati dei pensionati per giovedì 9: Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, che avevano chiesto un confronto anche per definire un nuovo protocollo di relazioni sindacali. Singolare appare la presa di posizione di Renato Balduzzi, membro del Consiglio Superiore della Magistratura, sulla sua rubrica settimanale 'Pane e Giustizia' pubblicata oggi su 'Avvenire'. Balduzzi scrive: "Deve essere ben forte la tentazione tutta italiana di rinviare le decisioni se riusciamo a farne applicazione anche su temi delicati e importanti. Lo si è visto in questi giorni a proposito dell'introduzione del reato di tortura. Una Convenzione Onu del 1984, ratificata dall'Italia nel 1989, attende di essere resa effettiva attraverso una legge che introduca il reato di tortura nel nostro ordinamento. La questione è stata rinfocolata da una decisione della Corte di Strasburgo a proposito dei fatti accaduti nel luglio 2001 nella scuola genovese Diaz-Pertini, dove si consumarono, secondo la sentenza della Cassazione del 2012, violenze di una gravità inusitata e assoluta. Stando alla Corte di Strasburgo, l'assenza di una specifica previsione di tale reato rende possibile che prescrizioni o indulti impediscano la punizione non solo dei responsabili degli atti di tortura, ma anche degli autori di trattamenti inumani. Un accordo sembra possibile, purché si condivida una base comune: che lo Stato di diritto non è un optional; che la fiducia verso le forze di polizia non può essere incrinata; che le forze dell'ordine cui va la fiducia dei cittadini sono quelle che conoscono e fanno proprio il codice etico europeo per la polizia. Quali sono i commenti delle forze politiche? Sarà il caldo o meglio il menefreghismo, ma i commenti sono davvero pochi. Tutti sono presi dall'emergenza Grecia, per farsi un po' di pubblicità. A pochi interessa il futuro degli uomini delle forze armate. Questi politici sciagurati non sanno che dal 2018 i nostri poliziotti e militari saranno colpiti dal provvedimento, approvato da taluni sciacalli, che oggi non sono più al potere, che prevede che essi prenderanno una pensione di gran lunga inferiore alla nostra, quasi la metà. Ad esempio, coloro che percepiranno 2000 euro come ultimo stipendio, prima del congedo, il mese successivo riceveranno un pensione di circa 1000 euro. Il SUPU deve aiutare i Sindacati di Polizia e i CoCeR a organizzarsi per una lotta comune al fine di evitare che i nostri colleghi, presi dal bisogno, compiano atti sconsiderati!

Antonio Pappalardo

ARTICOLI

Mafia Capitale, storia non nuova

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it

Roma, 16 luglio - Su "Il Fatto Quotidiano" di mercoledì 15 luglio un interessante articolo di Valeria Pacelli dal titolo: "Il Procuratore Pignatone al Copasir: "Nessuna prova di rapporti attuali con l'intelligence - Quel dossier dei Servizi su Carminati rimasto dodici anni nei cassetti del Sismi".Quindi, per dodici anni, i Servizi hanno custodito un dossier su Massimo Carminati…Fino al 2003 gli 007 hanno pedinato "Er cecato" per poi allegare il tutto in un fascicolo di 30 pagine. Il quotidiano a questo punto si chiede se il dossier fu inviato alla Magistratura….In realtà, sino a dicembre scorso, la Procura di Roma non aveva ricevuto nulla. Dopo la prima retata di Mafia Capitale finalmente è arrivato a Piazzale Clodio. Forse era il caso di liberarsi di un fascicolo scomodo e troppo datato. Nel dossier sarebbero finite già allora circostanze riscontrate nelle nuove indagini magari di natura non penale… A questo punto è bene richiamare alla memoria l'articolo di Lirio Abbate apparso su "L'Espresso", addirittura del 12 dicembre 2012, in cui si tracciava la biografia leggendaria di Carminati. "Sempre a un passo dall'ergastolo, è quasi sempre uscito dalle inchieste con l'assoluzione o con pene minori… Ma il suo potere è ancora più forte che in passato. "L'Espresso" è riuscito molto bene a ricostruire la nuova mappa criminale di Roma tenuta in pugno da quattro figure, con un ruolo dominante di Carminati. Lo ha fatto grazie alle rivelazioni di fonti che hanno conoscenza diretta dei traffici che avvengono all'interno della Metropoli e a cui è stato garantito l'anonimato. Queste informazioni sono state riscontrate e hanno permesso di ricostruire un quadro agghiacciante della situazione. Il business principale è la cocaina. Per le grandi mafie Roma resta una città aperta. Possono investire liberamente in ristoranti, negozi e immobili a patto di non pestare i piedi ai quattro re (i caporioni che dividono con il "cecato" il potere). In tutto il Lazio ormai i clan campani e calabresi hanno insediato feudi stabili, ma a Roma è un'altra storia. Non comandano loro: nella Capitale per qualunque operazione illecita devono chiedere l'autorizzazione dei sovrani capitolini e riconoscergli la

percentuale. I quattro re e le grandi cosche, secondo quanto appreso da "l'Espresso", hanno raggiunto un accordo dieci mesi fa (l'articolo è di dicembre 2012): niente più omicidi di mafia nella Capitale. In questo modo le Forze dell'Ordine non si dovranno muovere in nuove indagini e il business illegale non avrà ripercussioni. Il patto è stato siglato dopo che i boss hanno appreso dell'arrivo a Roma del nuovo Procuratore Capo della Repubblica Giuseppe Pignatone. Le istituzioni per anni, in verità, non sono riuscite a scardinare questo sistema. Ha pesato anche un deficit culturale: l'incapacità di riconoscere la manifestazione di questo differente modo di essere mafia e imporre il dominio sulla Città. Il reato di associazione mafiosa non è stato mai riconosciuto in una sentenza: i giudici hanno sempre stabilito che a Roma ci fossero trafficanti, rapinatori, spacciatori ma non vere organizzazioni criminali. È questo il clima che serve ai clan per prosperare. E non appena i giornali hanno fatto trapelare la possibilità che alla guida della Procura capitolina potesse arrivare Giuseppe Pignatone, con decenni di elevatissima esperienza nella lotta alle cosche, i boss hanno deciso di imporre la pace. I delitti sono cessati all'improvviso… Niente più omicidi ma solo affari svolti in silenzio con l'aiuto della politica sostenuta dalla mafia. La scorsa settimana il Procuratore Pignatone, partecipando ad un convegno, ha detto: "Roma è una città estremamente complessa perché mentre a Palermo e Reggio Calabria tutto viene ricondotto alla mafia, nella Capitale i problemi sono tanti. Credo che da un lato non bisogna negare, come accaduto a Milano, che ci sia un problema di infiltrazioni mafiose". Per tutto questo, Pignatone non è solo; oltre a validi PM, lavora con un pool di investigatori di primissimo piano che il Procuratore ha voluto portare nella Capitale e con lui hanno condiviso il "modello Reggio Calabria", che con intercettazioni e pedinamenti ha smantellato il volto borghese della 'Ndrangheta. Poliziotti, Carabinieri e Finanzieri abituati a lavorare in squadra, l'unico modo per dare scacco ai re di Roma capitale. La certezza che ci conforta è quella che contro tali manovre della mafia la Magistratura italiana e le Forze di Polizia sanno essere sicuramente pronte a intervenire e a reagire adeguatamente: al riguardo il lavoro di questi ultimi anni ci rende ottimisti…La speranza è che la politica, locale e non, riesca a dare una rapida risposta al Paese, una volta bonificatasi del tutto, rendendo impraticabili tali strategie. Ma la politica farà qualcosa? Certo, lo si spera, purchè inizi subito a varare Leggi che sostituiscano quelle "zuccherose" che in tanti anni hanno depotenziato il quadro normativo favorendo le mafie; poi, che si accordino alle Polizie gli strumenti necessari di ordine economico, materiale ed anche morale. La risposta, ovviamente, spetta alla Politica che, piaccia o non, deve dare risposte concrete ai cittadini italiani assediati, mai come prima, dalla criminalità violenta assassina e rapace!

ARTICOLI

SINDACATO UNITARIO PERSONALE UNIFORME SCUDO CARABINIERI

Cornuti e mazziati

Il 24.06.2015 la Corte Costituzionale ha sentenziato: "Il blocco degli adeguamenti salariali dei dipendenti statali è illegittimo". E questo lo sapevamo perché con una precedente sentenza la Corte aveva fatto ritenere che il governo avrebbe dovuto pagare gli arretrati sin dal 2008, anno in cui questo "delitto" è stato commesso, e nessuno ne ha pagato e tuttora ne paga le conseguenze. I giudici costituzionali, invece, hanno deciso, stravolgendo ogni principio di diritto, di far salvo il passato, come già avevano fatto nel caso della sentenza sulla Robin Tax. Questo significa che il governo non dovrà restituire gli arretrati del blocco che ormai dura cinque anni e che, secondo le stime del Tesoro, avrebbe avuto un impatto di 35 miliardi sui conti pubblici. La Consulta «ha dichiarato illegittimo il protrarsi del blocco dei contratti del pubblico impiego». Cesare Mirabelli, ex presidente della Corte Costituzionale, evidenzia: «è stata usata una formula che indica non l'illegittimità originaria della norma, ma una illegittimità sopravvenuta». Spiega Mirabelli, «sarà rimessa alla contrattazione la determinazione dei contenuti economici che deve essere nuovamente aperta nel rapporto tra governo e sindacati». Il giurista fa anche riferimento a due precedenti pronunce della Corte, quella sulla Robin tax e quella sulla rivalutazione delle pensioni. In entrambi i casi, ci sono rilevanti differenze rispetto alla pronuncia di oggi. Nel primo caso, l'illegittimità derivava da «una tassazione i cui effetti sono stati ribaltati sull'utenza». Nel secondo, quello delle pensioni, «nell'aggiramento di norme applicabili e di fatto sospese, quelle che prevedevano la rivalutazione». Nella pronuncia di oggi, evidenzia ancora Mirabelli, «si utilizza uno strumento, quello della constatazione di una illegittimità sopravvenuta, che è spesso utilizzato in Germania». E che, di fatto, indica la strada da seguire per sanare l'illegittimità: la Consulta «riapre la ordinaria negoziazione relativa al trattamento economico dei dipendenti pubblici». C'è da buttarsi a terra dalle risate: il cittadino viene defraudato; invece di cacciare via a pedate chi ha sbagliato, si continua a far pagare ai cittadini una illegittimità commessa da altri. In tal modo li si rapina degli arretrati, che spettano loro perché hanno avuto sottratto i soldi che andavano restituiti. Ma ciò non accade perché oggi, come spesso avviene, paga la parte più debole, che, invece di organizzarsi per forti manifestazioni di protesta, piagnucola, si lamenta, porge sempre le terga. E così la prende in saccoccia o da qualche altra parte, dove fa molto male.

Quali sono le reazioni? Ovviamente Radio, TV e stampa non danno la parola a noi. Siamo troppo pericolosi. Per cui parlano i soliti sindacalisti, che prendono per i fondelli i lavoratori da troppo tempo. La conoscete la barzelletta che si racconta sui sindacalisti della Triplice, che oggi sono diventati quattro? I lavoratori chiedono a questi signori di tutelarli, in quanto governo e datori di lavoro intendono strappare loro gli occhi. I sindacalisti partono in quarta promettendo ferro e fuoco. Dopo qualche giorno tornano, a loro dire, vittoriosi e così dicono ai lavoratori: "Abbiamo vinto. Invece di due occhi ve ne strappano solo uno". **W L'ITALIA dei furbi e dei fessi, cornuti a mazziati.**

Ma come hanno reagito costoro? Massimo Gibelli, portavoce del segretario generale della Cgil,Susanna Camusso, a pochi minuti dall'uscita della sentenza della Consulta ha lanciato il seguente Tweet: «Illegittimo il blocco dei contratti nella #PA Ora il governo lo rimuova e apra le trattative», seguito dal comunicato stampa emesso dalla Corte. «La Consulta ha deciso: il blocco dei contratti nel pubblico impiego è illegittimo. Il Governo, dunque, ci convochi immediatamente per rinnovare i contratti di tutti i lavoratori del settore: non c'è da aspettare un minuto in più degli anni che abbiamo già perso» Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uil, ha così commentato: «Il nostro Presidente del Consiglio e la ministra Madia saranno pronti a rispettare la sentenza e a procedere conseguentemente: se così non fosse, saremmo di fronte a un atto gravissimo contro il quale non resteremmo a braccia conserte. Abbiamo sempre detto che il 2015 deve essere l'anno dei contratti: ora ci sono tutte le condizioni perché questa nostra rivendicazione e questo nostro impegno vengano rispettati». Infine, sottolinea Barbagallo, «il fatto che il blocco non sia stato considerato illegittimo per il passato non ci impedisce di rivendicare il 'maltoltò in sede di trattativa sindacale. È un diritto che vogliamo e dobbiamo esercitare, nelle forme e nei modi che potranno scaturire dal confronto, per restituire ai lavoratori del pubblico impiego il potere d'acquisto perduto in questi anni». «La sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimo il blocco dei contratti pubblici cancella una palese ingiustizia che dura da ben sei anni nei confronti di milioni di lavoratrici e lavoratori del pubblico impiego». È quanto sottolinea il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, in una nota. «Aver bloccato con una decisione unilaterale i contratti di lavoro per tutti questi anni, - sostiene Furlan - oltre ad aver provocato un impoverimento oggettivo per milioni di dipendenti pubblici, ha arrestato tutti i processi di modernizzazione e di riorganizzazione della pubblica amministrazione, che si possono realizzare solo attraverso la contrattazione ed il confronto con il sindacato sia a livello centrale sia a livello decentrato in particolare per ridurre gli sprechi e recuperare efficienza e qualità dei servizi». Come avete visto hanno già accettato che gli arretrati ce li possiamo sognare. Ecco, torna la barzelletta: "Abbiamo vinto: il governo vi cava solo un occhio!"

Antonio Pappalardo

NEWS

ISTITUITA LA RISERVA SELEZIONATA DELL'ARMA DEI CARABINIERI, DAL PRIMO LUGLIO AL 30 SETTEMBRE SONO APERTE LE ISCRIZIONI.

26.06.20165 Nell'ambito delle Forze di Completamento volontarie, per la sola categoria degli Ufficiali, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha attivato la c.d. "Riserva Selezionata". L'istituto della Riserva Selezionata è disciplinato dal combinato disposto dell'articolo 674 del Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n.66 (che ha riassettato l'articolo 4 del regio decreto 16 maggio 1932, n. 819) - cui è stata data attuazione con il decreto del Ministro della Difesa 20 maggio 2015 - e dell'articolo 987 del medesimo decreto legislativo. La Riserva Selezionata nasce dall'esigenza di disporre di un bacino di personale - uomini e donne - in possesso di particolari professionalità d'interesse per l'Arma, non compiutamente disponibili nell'ambito della stessa per soddisfare eventuali esigenze operative, addestrative e logistiche. Per alimentare la Riserva Selezionata, tali professionalità potranno essere reperite tra: a. gli Ufficiali di complemento in congedo dell'Arma dei Carabinieri; b. i professionisti provenienti dalla vita civile in possesso dei requisiti indicati nel citato DM 20 maggio 2015. L'iscrizione nella Riserva Selezionata dei professionisti provenienti dalla vita civile è subordinata al conferimento della nomina ad Ufficiale di complemento ai sensi dell'articolo 674 del citato decreto legislativo del 2010 n.66. Il provvedimento di nomina - che riveste carattere di eccezionalità poiché contraddistinto dall'assenza di un pubblico concorso, ma soggetto al preventivo superamento di tutte le fasi previste dall'iter selettivo - può essere adottato nei confronti di "cittadini italiani in possesso di spiccata professionalità che diano ampio affidamento di prestare opera proficua nelle Forze Armate". La speciale procedura di nomina a Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri è, quindi, rivolta a personale che fornisca la disponibilità al richiamo per l'impiego sul territorio nazionale ovvero per missioni all'estero, in possesso – oltre che delle professionalità e dei requisiti nel dettaglio di seguito indicati – anche del richiesto bagaglio di esperienze lavorative e di una maturità professionale coerenti con il titolo di studio e l'età indicati.
Fonte : Arma Dei Carabinieri, **www.carabinieri.it**

MISTERBIANCO, IL SAP IN PRESIDIO AL COMUNE: "ORGOGLIOSI DI FARE SCHIFO AL SINDACO"

MISTERBIANCO (CT) 27.06.2015 - Un presidio del sindacato di polizia, il Sap, sotto il Comune, per solidarizzare con il consigliere Marcello Russo definito "sbirro" dal primo cittadino durante una seduta del civico consesso. Il consiglio comunale di Misterbianco è rimbalzato prima sul web e poi sulle reti nazionali: l'invettiva del sindaco contro Russo, di professione carabiniere, non è passata inosservata e ha scatenato le reazioni indignate di moltissimi appartenenti alle forze dell'ordine. **Il Sap – con alcune magliette con le scritte "orgoglioso di essere sbirro" e "fiero di fare schifo al sindaco di Misterbianco" – con il segretario generale Gianni Tonelli e il segretario etneo Giuseppe Coco si trova attualmente ancora in presidio.** ***"La nostra protesta*** – spiega Coco – ***è nata dalle dichiarazioni del sindaco particolarmente gravi. Specie in una città come Misterbianco dove qualche problema di criminalità mafiosa c'è stato. L'appellativo "sbirro" noi lo sentiamo nelle intercettazioni telefoniche con una connotazione negativa". "Come categoria*** - prosegue il segretario etneo del Sap – ***ci siamo sentiti in dovere di essere qui e siamo contenti di fare schifo al sindaco. Inoltre stiamo presentando un esposto – querela per le sue parole".*** I manifestanti hanno incontrato il primo cittadino che però non è tornato sui suoi passi e non si è scusato perché non riteneva offensive per la categoria le sue parole.

http://www.newsicilia.it/

NEWS

MISTERIOSO FURTO AL COMMISSARIATO DEL VIMINALE

27.06.2015 A due passi dal ministero degli Interni, hanno messo a punto un colpo da maestro: derubate due pistole di ordinanza dagli uffici del commissariato del Viminale. Siamo a Roma, in via Farini: secondo quanto riportato dalla Questura i ladri sono entrati nella stanza da un chiostro interno non coperto da video-sorveglianza e non visibile dal corpo di guardia del palazzo sito al piano terra, vicino l'ingresso principale. Avrebbero scardinato la finestra per poi forzare il cassetto di una scrivania dove erano custodite le armi in dotazione individuale ad operatori del commissariato. A quanto pare un colpo ben studiato. Indagini affidate alla Squadra Mobile capitolina che ha ascoltato numerosi testimoni, ma dei ladri ancora nessuna traccia.

OTTO PERSONE ARRESTATE PER SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE (ANCHE DUE CC)

30.06.2015 Cremona, locale Juliette 96 di via Mantova,otto persone, tra cui due carabinieri, sono state arrestate con l'accusa di sfruttamento della prostituzione e spaccio di stupefacenti . Tra gli arrestati ci sono i titolari del locale e due carabinieri in servizio nel Cremonese. I due militari arrestati nell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Cremona, Francesco Messina, e dal giudice per le indagini preliminari Letizia Platè sono il maresciallo A.G, vicecomandante della stazione dei carabinieri di Vescovato (Cremona), e l'appuntato M.V,in servizio alla stessa stazione..Il maresciallo è stato tradotto nel carcere militare di Peschiera (Verona). Mentre il graduato si trova agli arresti domiciliari. Gli altri finiti in manette sono le mogli dei titolari del locale e due clienti.

ROMA, ARRESTATO DALLA POLIZIA LO STUPRATORE DELLA 15ENNE: È UN MILITARE

01.07.2015 E' stato arrestato lo stupratore della ragazzina di 15 anni violentata due notti fa a Roma. Si chiama Giuseppe Franco, è un militare 31enne, originario della provincia di Cosenza, dipendente del ministero della Difesa: è in forza all'Arsenale della Marina. L'uomo è stato fermato in casa del fratello, il quale è stato denunciato per favoreggiamento. Il 31enne, riconosciuto dalla vittima, è stato incastrato dalle immagini delle telecamere di sicurezza. Nell'abitazione è stato trovato **un paio di pantaloncini** appena lavati corrispondente alla **descrizione dell'abbigliamento** data dalla vittima. Gli uomini della **Squadra Mobile** hanno identificato lo stupratore attraverso la **ricostruzione del percorso** che aveva fatto: l'uomo aveva infatti lasciato la sua **bicicletta legata a un palo** dopo aver avvicinato la ragazza e le sue amiche. Un appostamento ha permesso di **individuare il fratello** del presunto stupratore, che poco dopo l'una di notte era andato a **recuperare la bicicletta.**

NUOVA DEHLI (INDIA),FUCILIERI DEL SAN MARCO (M.M) ENNESIMO RINVIO DEL PROCESSO.

04.07.2015 Ancora un **rinvio** del **processo ai nostri due fucilieri (maro')**. A distanza di tre anni dai fatti di cui sono accusati **Massimiliano Latorre e Salvatore Girone** (l'uccisione di due marinai indiani mentre erano in missione a protezione di una petroliera italiana in acque invase dai pirati,risarciti i familiari)) la **Corte suprema indiana** ha **spostato al 4 agosto l'esame del ricorso** presentato dai due militari contro l'affidamento delle indagini all'agenzia anti terrorismo (Nia) di Nuova Dehli. Per i due fucilieri del san marco (M.M), per i quali il 26 giugno il governo italiano ha fatto ricorso all'arbitrato internazionale all'Aja, si tratta dell'ennesimo rinvio dopo il precedente al 14 luglio, che seguiva all'udienza fissata e mai tenuta il 7 luglio, dopo la lunga pausa estiva dei lavori dei tribunali indiani, iniziata a fine aprile. Il 14 luglio scadrà il secondo rinnovo della licenza in Italia per motivi di salute concessa a Massimiliano Latorre.

NEWS

ATTESTATO DI BENEMERENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI PER ALDO MASTRAPASQUA.

IL PREMIO È MOTIVATO DALLE ATTIVITÀ SVOLTE NELLE SEDI DI SERVIZIO, IN PARTICOLARE NELLA CITTÀ DI MELFI

05.07.2015 Attestato di benemerenza per il carabinieri coratino Aldo Mastrapasqua. A consegnare il riconoscimento - rilasciato dalla presidenza nazionale di Roma a firma del Generale del corpo d'armata Libero Lo Sardo - è stato Cataldo Lamarca, presidente della sezione coratina dell'associazione nazionale carabinieri all'interno della quale si è svolta una piccola cerimonia. Il premio è motivato dalle attività svolte nelle sedi di servizio, in particolare nella città di Melfi. CORATOLIVE.it

IL MINISTRO DELLA DIFESA PINOTTI: «DRONI E NAVI, COSÌ FERMEREMO I BARCONI»

06.07.2015 Per il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, «non è vero che l'Isis stia vincendo. Abbiamo bisogno di una contro-narrazione». Quanto alla missione europea nel Mediterraneo, «è partita la prima fase ma per quelle ulteriori occorrono una nuova decisione europea, la risoluzione delle Nazioni Unite e un'auspicabile richiesta delle autorità libiche». Venerdì il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto di partecipazione italiana a Eu Nav For Med, cioè il dispiegamento delle navi e la raccolta di informazioni sulle imbarcazioni e le rotte degli scafisti. «Le fasi ulteriori prevedono azioni di contrasto, con la possibilità di fermare i barconi in mare o individuare i luoghi di raccolta dei migranti. Queste bande criminali hanno disprezzo totale per la vita umana: trattano i migranti da schiavi, li costringono a pagare più volte, ne stuprano le donne, li chiudono a chiave nelle stive come nel film "Amistad". Noi non possiamo accettare che sfruttino il dolore delle persone, guadagnando proventi altissimi impiegati poi chissà come».

CASO RACITI, LO STATO CHIEDE I DANNI A SPEZIALE E MICALE: OTTO ANNI FA LA MORTE DELL'ISPETTORE

I funerali di Raciti a Catania ***07/07/2015*** Sono passati quasi otto anni e mezzo da quel 2 febbraio del 2007, quando durante i gravi disordini scoppiati fra tifosi etnei e forze dell'ordine intorno lo stadio Massimino di Catania morì, due ore circa dopo il termine della partita di calcio fra la squadra etnea ed il Palermo, l'ispettore di polizia Filippo Raciti. Il poliziotto perse la vita a seguito di un trauma epatico causato dall'impatto di un corpo contundente non individuato. Le immagini di quella sera maledetta fecero il giro di tutti i media del mondo e se parò' per diversi giorni. La sua morte di suscitò forte emozione nel paese causando l'interruzione di tutti i campionati di calcio italiani per una settimana e pure l'annullamento di un'amichevole della nazionale italiana. Dopo indagini e processi, per quella morte sono stati condannati, rispettivamente ad otto e undici anni per omicidio preterintenzionale, Antonino Speziale e Daniele Micale. Speziale, difeso dall'avvocato Giuseppe Lipera, era stato accusato per aver scagliato un lavello contro l'ispettore e in primo grado, allora minorenne, fu condannato a 14 anni dalla sezione dei minori del tribunale etneo. In appello, la Corte aveva ridotto la condanna a otto anni, proprio perché all'epoca l'imputato non era maggiorenne. Micale, invece, era stato condannato ad una pena più alta per la maggiore età. Oggi a Catania si è aperto il processo civile con lo Stato che chiede i danni ai due ultras rossazzurri. (adnkronos)

NEWS

PENSA SIANO LADRI, SPARA E COLPISCE DUE CARABINIERI

06.07.2015 Neanche il tempo è riuscito a scalfire le sue inossidabili certezze. Anche adesso, a distanza di sette mesi, ribadisce ciò che aveva detto nell'immediatezza. “Erano ladri travestiti da carabinieri...”, spiega a familiari ed amici. Non era così. Ma quelle parole sono diventate una sorta di mantra liberatorio che continua a ripetere da quella notte. L'evidenza dei fatti spinge in tutt'altra direzione. Restituisce i contorni di una tragedia fortunatamente sfiorata. Due militari colpiti da una fucilata. Una storia che avrebbe potuto avere, dunque, conseguenze tragiche. Finita al centro di un'indagine, ora conclusa, diretta dal sostituto procuratore Giacomo Iannella. Lui, protagonista suo malgrado, è ultranovantenne. E a dispetto dell'età, non sa cosa sia la paura. Un passo indietro, per riannodare i fili di una vicenda ambientata a Mirabella Eclano, un centro irpino limitrofo alla provincia di Benevento. Uno dei centri maggiormente martoriati dalle incursioni notturne nelle abitazioni. Le cronache sono piene di episodi scanditi dal terrore provato trovandosi di fronte gente senza scrupoli, disposta a tutto pur di allungare le mani su gioielli e denaro. Il calendario segna la data del 4 dicembre dello scorso anno. L'anziano vive con la moglie in una villetta. Con loro c'è una badante. E' lei a far scattare l'allarme. Il silenzio nel quale è immersa la casa viene rotto all'improvviso da alcuni rumori che provengono dall'esterno. La domestica, comprensibilmente preoccupata, si sveglia e compone il 112. Ancora troppo forte il ricordo di una 'visita' quantomai sgradita subita in precedenza. Anche i due coniugi si destano dal sonno. Lui, in particolare, si alza dal letto e va a prendere un fucile da caccia che detiene legalmente. Lo imbraccia senza esitazioni, apre una finestra, si affaccia e, senza pensarci su due volte, spara. Lo fa una sola volta, per difendersi. Convinto che quegli sconosciuti che ha notato in cortile siano malviventi pronti ad irrompere nell'abitazione. Ecco perchè cerca di metterli in fuga. Un gesto compiuto istintivamente, per provare a difendersi in qualche modo da un assalto che ritiene imminente. Ignora che le figure che ha visto sono, in realtà, quelle di due carabinieri in servizio alla Stazione dell'Arma di Frigento. E' toccato a loro intervenire dopo aver ricevuto la segnalazione di un tentativo di furto a Mirabella. Entrambi indossano la divisa d'ordinanza. Vengono centrati dai pallini della fucilata esplosa: uno all'altezza del torace, protetto da un giubbotto antiproiettile, l'altro alla fronte. Per quest'ultimo lesioni che saranno giudicate guaribili in sette giorni E' tantissima la concitazione che domina quei momenti. Altissimo il rischio corso dai militari, che, grazie al cielo, se la cavano solo con una buona dose di spavento. Chissà che avranno immaginato quando hanno realizzato di essere diventati loro il bersaglio individuato dalla vittima che avrebbe voluto proteggere e tranquillizzare. Imprevisti di un mestiere difficile e complicato. Una faticaccia far capire al padrone di casa ciò che ha combinato. La denuncia a suo carico è scontata, parte un'inchiesta che ricostruisce l'accaduto. Mentre lui, a novant'anni suonati, resta irremovibile. Fermo sulla posizione espressa già quella notte. La illustra anche al suo difensore, l'avvocato Vincenzo Regardi. “Mi creda, erano ladri travestiti da carabinieri...”.

Enzo Spiezia

Ottopagine.it Edizione di Benevento

NEWS

LOTTA ALLA MAFIA NEL NORDEST, PATTO TRA CARABINIERI E FEDERCONTRIBUENTI

L'associazione di difesa dei contribuenti e l'associazione Scudo dei militari insieme contro corruzione e infiltrazioni criminali nell'economia

Marco Paccagnella

07.07.2015 Un patto per combattere la **mafia** e per impedire che possa entrare e radicarsi nel tessuto economico del Nordest. Sono questi gli obiettivi dell'accordo siglato tra l'associazione di difesa dei cittadini **Federcontribuenti** e l'associazione Scudo dei **carabinieri**. Marco Paccagnella, presidente Federcontribuenti, presentando la firma del protocollo d'intesa tra le due associazioni, spiega: "Abbiamo deciso di scendere in campo direttamente come associazione perchè occorre abbattere il muro di inevitabile omertà che rischia di crearsi anche in una terra che non è di mafia, almeno come tradizione, come il Veneto. L'idea è quella di mettere in piedi una vera e propria **agenzia investigativa** a **supporto** di chi è deputato dalla legge e dall'organizzazione delle istituzioni allo svolgimento delle indagini. Credo che sia utile che i cittadini, troppo spesso vessati da pratiche corruttive ed addirittura estorsive di stampo mafioso, possano contare su un primo approdo associativo che possa garantire loro innanzitutto ascolto e riflessione prima di passare alla fase delle denunce o degli esposti alle procure competenti. Siamo dalla parte della legge e vogliamo favorire un processo di rinnovamento della moralità e del rispetto della legge nel nostro Paese. Ma siamo anche dalla parte dei cittadini e conosciamo quanto sia difficile per alcuni di loro fare il grande passo denunciando i soprusi subiti, troppo spesso perpetrati da chi detiene le leve del potere, non solo politico, ma anche bancario o economico in generale" . PADOVAOGGI

POLIZIA DI STATO: " LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLA SICUREZZA"

07.07.2015 All'**Expo di Milano**, al convegno "La tecnologia al servizio della sicurezza" introdotto dal questore di Milano, **Luigi Savina**, e concluso dal direttore centrale delle specialità della Polizia, **Roberto Sgalla**, è stata presentata **l'applicazione gratuita della Polizia di Stato, che consente di far interagire i cittadini direttamente con il commissariato di polizia on-line attraverso il proprio cellulare o tablet. Questo nuovo sistema permetterà agli utenti** di usufruire dei servizi d'informazione e allo stesso modo di informare le forze dell'ordine riguardo eventuali abusi, incidenti o denunce. Sarà possibile comunicare in tempo reale con gli agenti di polizia attraverso un semplice click all'interno dell'app. **Basta registrarsi per poter inviare le segnalazioni** che verranno valutate dagli operatori, facendoli poi agire di conseguenza. Si tratta di uno strumento che può essere utilizzato in qualsiasi luogo e che collabora quotidianamente con la Polizia Postale 24 ore su 24.

NEWS

M5S, ACCORPAMENTO GUARDIA COSTIERA E MARINA E` ATTO PIRATERIA

ROMA (AGG) -08.07.2015 Con l`ennesimo colpo di mano, e in forma del tutto unilaterale, il governo decide l`accorpamento della Guardia Costiera con la Marina Militare, inserendo la proposta in un emendamento presentato da Ernesto Carbone alla legge delega P.A. Una misura che consideriamo un vero e proprio atto di pirateria nei confronti di un corpo con importanti e insopprimibili funzioni civili, e pertanto del tutto distinte da quelle pertinenti alla Marina Militare. Lo dichiarano, in una nota congiunta, i deputati M5S di Commissione Difesa, Affari Costituzionali e Trasporti, che aggiungono. Qui non si tratta di scovare doppioni, poiché non ce ne sono. E` evidente che quella del governo non è nient`altro che una debole, nonché illegittima scusa per consegnare tutto il potere nelle mani di un singolo, vale a dire nelle mani del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare. Il M5S - proseguono - è sempre stato d`accordo verso una riorganizzazione dei corpi e un`ottimizzazione delle risorse interne, ma in questo caso l`esecutivo sta prendendo lucciole per lanterne. La Guardia Costiera svolge compiti di polizia, sarebbe come se domani per le strade invece dei Carabinieri o la Polizia di Stato ci ritrovassimo, ovunque, soldati armati fino alla testa. Per questo, secondo i 5 Stelle, quest`accorpamento è un altro passo verso la militarizzazione del Paese, che segue le folli spese già portate avanti sugli F35 dopo le false promesse di un dimezzamento. Il 20 luglio la Guardia Costiera compierà 150 anni, ci auguriamo sia un giorno di festa - concludono - e non una triste giornata di lutto.

SCAFATI. DUE CARABINIERI RIMANGONO CON L'AUTO IN BILICO SULLE SCALE DAVANTI AL COMUNE

08.07.2015 Sembra il finale di una barzelletta, eppure la foto lo testimonia, è davvero successo. Ironia a parte, accade che a Scafati due carabinieri del napoletano finiscano incastrati con l 'auto, una Alfa Mito rossa, sulle scale del Comune. I due, probabilmente alla prima visita a Palazzo Mayer, forse ingannati dalla visuale o da riflessi solari, non hanno visto le scale e hanno proseguito dritto, forse convinti di poter parcheggiare fino sotto l'edificio. Le foto sono subito apparse sul web scatenando l'ironia degli internauti e c'è chi prontamente è corso a giocare i numeri del lotto. Sul posto immediatamente i vigili urbani che hanno identificato i due militari. Fortunatamente nessun ferito, solo spazio a molta ilarità.
Adriano Falanga

CARABINIERI: CROCE D'ARGENTO IN MEMORIA COMANDANTE NAS PICCINNO

(AGI) - Rho (Milano), 9 lug. - Riconoscimento per il generale Cosimo Piccinno, comandante dei carabinieri dei Nas, i nuclei antisofisticazioni e per la tutela della salute, deceduto lo scorso mese a seguito di una malattia. Il comandante dell'Arma, Tullio Del Sette, durante la conferenza internazionale dedicata al contrasto del crimine alimentare e organizzata a Expo Milano 2015, ha consegnato alla vedova del generale, Giulia Menna, la Croce d'argento al merito dell'Arma dei Carabinieri. Tra le motivazioni, l'esempio "limpido" e il ruolo di sprone per il personale, le "soluzioni organizzative brillanti", la "capacita'" e la "lungimiranza". A Piccinno ha reso onore anche il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che ha ricordato come fosse stata proprio un'idea del generale il convegno che si sta tenendo a Expo: "Questo e' un momento di confronto unico tra sistemi di sicurezza mondiale - ha detto il ministro - dovuto alla grande intuizione del generale Piccinno che due anni fa mi venne a presentare l'idea di utilizzare l'Epxo per fare il punto sulla sicurezza alimentare nel mondo e capire dove si stesse andando. Dedichiamo la giornata alla sua memoria".

NEWS

CARABINIERI IN LUTTO, È VENUTO A MANCARE IL COLONNELLO FORGIONE

Una vita per l'Arma, da capitano aveva legato il suo nome alle più importanti inchieste del reparto operativo di Teramo. Aveva 72 anni

TERAMO -09-07-2015 Profonda commozione desta a Teramo la notizia della scomparsa, a 72 anni, del colonnello Martino Forgione, che per oltre una decina di anni - a cavallo tra i primi dei '90 del secolo scorso - aveva comandato, da capitano, il reparto operativo del comando provinciale dei carabinieri di Teramo. Figura d'altri tempi, per sempre "il maresciallo", amato e stimato soprattutto dalla gente comune prima ancora che dai suoi uomini che nel corso di decenni si sono alternati sotto il suo comando. Uomo di grandi valori umani prima ancora che Carabiniere, incarnava la divisa della Benemerita per cui si è speso una vita intera. Da quando, negli anni '70, comandava la piccola stazione di Caiazzo nel Casertano, pii in Calabria dove fu ferito nel corso di una operazione contro la criminalità, fino agli anni in cui, trasferito da Teramo a Napoli, dirigeva l'agenzia carabinieri della Basa della Marina militare del capoluogo partenopeo. Forgione fu artefice, a Teramo, dell'organizzazione di una squadra investigativa protagonista di numerose operazioni di contrasto alla criminalità locale, allo spaccio di stupefacenti e alle rapine in particolare. Quel reparto operativo mise la firma anche sulla famosa indagine sulla truffa della Consorcoop, una delle prime sulle frodi dei fondi europei, che portò in carcere decine e decine di persone del mondo delle cooperative, tra i quali l'allora vicepresidente della Provincia. Il suo tono burbero e deciso era tipico, caratteristiche che aggiungeva alla propensione per lo 'scappellotto' e della tirata d'orecchi per "riportare alla giusta via giovani scapestrati" come li definiva lui. Negli anni della pensione si era ritirato nella sua natia Cerreto Sannita, in provincia di Caserta, a pochi chilometri da Solopaca dove aveva ottenuto il consenso popolare per essere eletto consigliere comunale, capogruppo della lista Intesa democratica per Solopaca: altro palcoscenico dove esercitare la sua capacità oratoria. A Teramo oggi si piange un amico, prima ancora che un ufficiale dei carabinieri. Alla moglie Maria, ai figli Giovanni, Pio e Francesco, ci si stringe in un momento doloroso come questo. I funerali del colonnello Forgione saranno celebrati domattina alle 9 nel Duomo di Cerreto Sannita e la salma tumulata nel cimitero comunale di Solopaca

www.emmelle.it
perchè ragionato è meglio

NEWS

IL 112 NUMERO UNICO PER LE EMERGENZE. LA FORESTALE SARA' ACCORPATA.

La Forestale potrà essere integrata da un'altra polizia

09.07.2015 Ok della commissione Affari costituzionali della Camera all'istituzione di un numero unico europeo, il 112, sul territorio nazionale, così da assorbire tutti gli altri numeri di emergenza (113, 115, 118). Passa infatti un emendamento che prevede di raggiungere l'obiettivo, in linea con le direttive Ue, con centrali regionali. Si tratta di un emendamento, riformulato, con prima firmataria la deputata M5s Roberta Lombardi che nel dettaglio prevede «l'istituzione del numero unico europeo 112 su tutto il territorio nazionale con centrali operative da realizzare in ambito regionale» secondo appositi protocolli di intesa. Quindi contattando il 112, questo lo scopo, la chiamata verrebbe poi smistata ai diversi comparti di emergenza (sanità, sicurezza, ambiente). Sul territorio oggi sarebbero già presenti forme di sperimentazione del numero unico di emergenza. La commissione ha dato il via libera anche all'assorbimento, seppure eventuale, della Forestale in un'altra forza di polizia, con una precisazione che consente margini, per un contingente limitato, di passaggio anche in altre forze. L'emendamento del relatore, Ernesto Carbone (Pd), è stato approvato senza ulteriori modifiche dalla Commissione, che quindi ha dato il via libera anche al riordino di tutte le forze di polizia, dando spazio al merito nei percorsi di carriera. Tornando alla Forestale, l'emendamento parla esplicitamente di una prospettiva di «razionalizzazione dei costi». L'assorbimento in un'altra forza, ridurrebbe i corpi di Polizia dagli attuali cinque a quattro. La commissione ha dato **l'ok definitivo anche al riordino di tutte le forze di polizia, dando spazio al merito nei percorsi di carriera.**

AGENTE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA FA UNA STRAGE:

'Quel furgone mi dava fastidio e faceva tanto rumore'

13.07.2015 **"Ho ucciso i Verde e Pinestro per difendermi da un'aggressione. Sono stato minacciato e avevo paura che potesse accadermi qualcosa".** Così il 50enne agente penitenziario Luciano Pezzella (Caserta) ha spiegato, nel lungo interrogatorio di ieri, ai carabinieri del reparto territoriale di Aversa i motivi che lo hanno portato a uccidere con la sua pistola d'ordinanza, a Trentola Ducenta (Caserta), tre componenti della famiglia Verde ed un piccolo imprenditore. **''Quel furgone mi dava fastidio, faceva rumore''.**

FUCILIERI DEL SAN MARCO (MM),

l'India accetta l'arbitrato e prolunga il permesso a Latorre

13.07.2015 La procura indiana ha accettato in Corte suprema il procedimento di arbitrato internazionale presentato dal nostro Paese per dirimere la questione dei due fucilieri Italiani. Intanto la **Corte suprema** indiana ha prolungato di sei mesi il **permesso** per rimanere in Italia concesso a **Massimiliano Latorre** per le sue condizioni di salute dopo essere stato colpito da un ictus. I giudici hanno quindi fissato un'udienza per il 26 agosto per ricevere il rapporto ufficiale del governo sulla questione. All'inizio della seduta i legali dei Marò hanno informato la sezione della Corte, dell'attivazione dell'arbitrato internazione prevista dalla convenzione dell'Onu sul diritto del mare (Unclos) a sostegno della richiesta della sospensione di tutti i procedimenti giudiziari a carico di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Successivamente è intervenuto il rappresentante del governo,il quale ha chiarito che in quanto firmataria dell'Unclos l'India è tenuta ad accettare l'arbitrato in essa previsto per la soluzione delle controversie internazionali. All'uscita il Solicitor General ha confermato l'accettazione dell'Arbitrato sottolineando però che l'India "parteciperà per dire agli arbitri che la giurisdizione è nostra e non dell'Italia".

NEWS

CAPRI (NA): CARABINIERI E GUARDIA CIVIL PER CONTROLLARE IL TERRITORIO

13.07.2015 Carabinieri e Guardia Civil insieme. Non sono passate inosservate, per le caratteristiche delle viuzze di Capri, le inedite pattuglie , presenti sull'Isola Azzurra per garantire la sicurezza ai turisti e agli isolani . L'iniziativa durerà fino al 31 agosto, rientra nell'ambito di un progetto di collaborazione tra Italia e Spagna, avviato in via sperimentale lo scorso anno e perfezionato quest'anno. Così, sia in Spagna (a Madrid, Malaga, Formentera e Ibiza) che in Italia (coinvolte, con Capri, anche Roma, Firenze, Venezia, Sorrento e Amalfi), i militari dell'Arma agiscono congiuntamente con la Guardia Civil, in base a un accordo congiunto. A piedi o in auto, per prevenire episodi di criminalità e assistere i turisti, in due lingue, nella presentazione di eventuali denunce.

CARABINIERI PER ADDESTRARE LA POLIZIA IRACHENA

14.07.2015 Entro l'autunno 110 carabinieri italiani addestreranno le forze di sicurezza in Iraq. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Interno di Baghdad, Mohammad al-Ghabban, al termine di un incontro con il nostro ambasciatore a Baghdad, Marco Carnelos, e con il console generale a Erbil, Patrick Mora. "Le parti – si legge in una nota del dicastero ripreso dall'agenzia Il Velino AGV – hanno discusso di cooperazione italo-irachena in ambito della sicurezza e degli sforzi che l'Italia sta compiendo nell'addestramento della polizia irachena. Il prossimo autunno – prosegue il documento – il numero degli istruttori raggiungerà quota 110.

NON SI FERMA ALL'ALT DEI CARABINIERI E TRAVOLGE UN APPUNTATO

VILLACIDRO. 14.07.2015 Quando, alle 4 del mattino, ha visto la pattuglia dei carabinieri che in una strada del paese gli ha intimato, non ha esitato ad accelerare e effettuare uno spericolato zig-zag per evitare gli uomini in divisa. Ne ha però travolto uno, scaraventandolo a terra. Il motociclista è stato riconosciuto e rintracciato poco più tardi e arrestato per resistenza a pubblico ufficiale e omissione di soccorso avendo tentato di fuggire. In manette è finito Nicola Curreli, 35 anni, di San Gavino, con precedenti penali . Il Militare investito è stato trasportato all'ospedale di San Gavino, dove i medici gli hanno riscontrato trauma toracico ed escoriazioni alle braccia guaribili in 15 giorni sc.

GASPARRI E VITO:GRAVE ERRORE SPACCARE COMPARTO SICUREZZA-DIFESA

15 luglio 2015 fonte ilVelino "È assolutamente urgente un riordino delle carriere per le forze di polizia e per le forze armate. Sosteniamo questa esigenza da tempo e ci siamo fatti promotori di numerose iniziative per raggiungere questo obiettivo. Ma è un grave errore spaccare il comparto sicurezza-difesa come sta facendo l'attuale governo con provvedimenti che riguardano solo una parte di questa realtà. La bocciatura dell'emendamento dell'on. Palmizio nell'Aula della Camera, che voleva proprio evitare questa divisione, è stato uno sbaglio ed è sintomatico che perfino esponenti dell'esecutivo come un sottosegretario alla Difesa contestino questa politica scellerata portata avanti dal ministro Madia. Bisognerà correggere questo intervento e procedere al riordino e al rispetto delle carriere e delle aspettative sia delle forze di polizia che delle forze armate colpite dal blocco degli stipendi e delle risorse. Continueremo a batterci per dare risposta e giustizia a tutto il comparto. Del resto sono stati il centrodestra e il governo Berlusconi a sancire la specificità del settore che va concepito nella sua unitarietà". Lo dichiarano in una nota congiunta i parlamentari di Forza Italia, Maurizio Gasparri e Elio Vito, responsabili della Consulta sicurezza del partito

NEWS

Gorizia, un agente della polizia di stato di 52 anni si spara in strada.

GORIZIA, 15.07.2015 Un agente della polizia di stato,goriziano, di 52 anni, M.C, si è tolto la vita l'altra notte sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Lo ha fatto in strada, in via Cotonificio. Vano il tentativo di salvargli la vita da parte dei soccorritori del 118 giunti sul posto chiamati da alcuni abitanti della zona scesi in strada dopo aver udito lo sparo. Ignote al momento le cause del gesto messo in atto dall'uomo, che prestava servizio nella squadra volante della questura di Gorizia. Costanzo, che abitava da solo in via Brigata Cuneo, non era in servizio. Da qualche giorno infatti si trovava in licenza. Non è ancora stato chiarito se quando ha portato la pistola alla tempia e ha premuto il grilletto si trovasse da solo. Il gesto, è il parere dei colleghi, non è assolutamente collegabile a problemi legati al lavoro. L'uomo, ricordano alcuni poliziotti che lo conoscevano bene, era ben voluto, forse un po' chiuso, ma certamente un bravissimo poliziotto

ISIS: PINOTTI A BAGHDAD, CARABINIERI ADDESTRANO IRACHENI

(ANSA) - ROMA, 15 LUG - "Pieno supporto alla coalizione internazionale contro il Daesh". Lo scrive su twitter il ministro della Difesa Roberta Pinotti, in visita a Baghdad, dove ha incontrato il collega iracheno Khaled al Obeid, al quale ha espresso sostegno per il processo di stabilizzazione dell'area. A Baghdad, ha informato Pinotti, è stato già attivato il primo corso di addestramento dei Carabinieri a favore delle forze di polizia irachene.

SIRACUSA: POLIZIOTTO SI TOGLIE LA VITA CON L'ARMA DI ORDINANZA

15.07.2015 Un poliziotto si sarebbe tolto la vita con l'arma di ordinanza .La tragedia si è consumata ieri pomeriggio a Siracusa, in un hotel . Qui l'agente - poco più di 30 anni, bolognese si trovava in servizio temporaneo. Lo riferisce Siracusa Oggi, aggiungendo che a dare l'allarme è stato il personale dell'albergo, dopo aver avvertito lo sparo provenire da una delle camere dell'hotel. Sul posto sono intervenuti i reparti della polizia scientifica per i rilievi del caso. Non si conoscono i motivi che avrebbero spinto il giovane poliziotto al gesto disperato.

PALERMO: CARABINIERI SCOPRONO CENTINAIA DI FALSI INVALIDI, 17 MISURE CAUTELARI

16/07/2015 Una vera e propria 'fabbrica di falsi invalidi' è stata scoperta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo che dall'alba di oggi stanno eseguendo 17 misure cautelari emesse dall'ufficio Gip del Tribunale di Palermo, nei confronti di "appartenenti ad un'associazione in grado di far ottenere pensioni d'invalidità a persone non in possesso dei requisiti di legge, talvolta accompagnate presso le commissioni mediche da false badanti a loro volta già indebitamente riconosciute invalide", dicono gli inquirenti. "Si tratta della conclusione di una complessa attività d'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo che ha consentito di accertare truffe ai danni dell'Inps per 1 milione e 500 mila euro", spiegano i Carabinieri che hanno condotto l'indagine. I particolari dell'operazione saranno resi noti nel corso di una conferenza stampa che si terrà alle 10,30 presso il Comando Provinciale Carabinieri di Palermo.

NEWS

CITTA' DI CASTELLO: 6° ANNIVERSARIO DELL'UCCISIONE DEL COLONNELLO DEI CARABINIERI VALERIO GILDONI

17.07.2015 Oggi ricorre il 6° anniversario dell'uccisione del Col. Valerio Gildoni, freddato da un folle il 17 luglio del 2009 a Nanto (VI), mentre tentava di convincerlo ad arrendersi. Il sacrificio dell'alto Ufficiale, originario di Città di Castello (PG), dove vivono i genitori ed il fratello, è stato ricordato questa mattina nel corso di una significativa cerimonia. Alle ore 10, presso il cimitero monumentale, ove il Col. Gildoni è sepolto, il Generale di Brigata Roberto Boccaccio, Comandante della Legione Carabinieri Umbria, alla presenza dei familiari del defunto, del Comandante Provinciale di Perugia Col. Cosimo Fiore, di una rappresentanza dell'Arma, del CO.BA.R. della Legione Umbria e dell'ANC , ha deposto un omaggio floreale. Successivamente, presso la Chiesa di Santa Maria Maggiore, il Cappellano Militare Don Mauro Medaglini ed il Parroco Don Antonio, hanno concelebrato una S. Messa in suffragio dell'eroe.

ARRESTATO L'AUTORE DELL'OMICIDIO DEL GIOIELLIERE AVVENUTO NEL QUARTIERE PRATI DI ROMA.

Roma, 19 luglio 2015 Arrestato l' autore dell'omicidio di Giancarlo Nocchia, il gioielliere 70enne ucciso mercoledì pomeriggio nel centralissimo quartiere Prati a Roma durante una rapina nel suo negozio di via dei Gracchi. È stato fermato dai carabinieri del Nucleo investigativo di via In Selci a bordo di un treno all'altezza di Latina. Attestati di stima verso l'arma da tutte le associazioni di commercianti della capitale.

20.07.2015 ULTIMORA: trovato impiccato, nella sua cella, il presunto autore dell'omicidio del Gioielliere.

MILANO: 22/ENNE SUICIDA IN QUESTURA

Milano 19.07.2015 Un giovane di 22 anni, Gianluca Mereu, incensurato, è morto domenica mattina lanciandosi da una finestra al terzo piano della Questura di Milano.Il dramma è avvenuto alle 07.30, dopo una nottata di tensione: il ragazzo era stato accompagnato in Questura da una volante, dopo che una vicina aveva chiamato la polizia per aver sentito i rumori di una violenta lite in casa. Il giovane, particolarmente muscoloso e atletico, aveva picchiato i genitori con violenza, anche al volto, al punto che la madre si era rifugiata al Commissariato Città Studi per trovarvi riparo ed il padre era scappato a casa del figlio maggiore. Il magistrato di turno in procura, esclude responsabilita' degli agenti di servizio.

TRAFFICANTI DI DROGA INCENDIARONO AUTO A MARESCIALLO DEI CARABINIERI: ARRESTI IN CORSO A MONTORO

20 Luglio 2015, Dalle prime ore di questa mattina, i Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino sono impegnati in un'operazione antidroga nel corso della quale verrà data esecuzione a 4 misure cautelari emesse dal G.I.P. del Tribunale di Avellino. Le ordinanze, di cui 2 di custodia cautelare in carcere, 1 di custodia cautelare in regime di arresti domiciliari e 1 dell'obbligo di presentazione alla P.G., hanno come destinatari soggetti residenti nel montorese responsabili, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish e marijuana. **www.ilciriaco.it/**

NEWS

BOLZANO: CARABINIERE PICCHIATO PERCHE' DIFENDE LA FIGLIA

BOLZANO. 21.07.2015 E' corso in piazza Bersaglio, a Oltrisarco, per difendere la figlia minorenne, perseguitata da due tunisini ed e' stato massacrato di botte. È finito in ospedale un brigadiere dei carabinieri, picchiato a sangue da due uomini. Erano quasi le 18 quando ha chiamato il padre sul cellulare, chiedendo aiuto. La ragazzina, in compagnia di una amica, si trovava in via Claudia Augusta alla fermata dell'autobus, quando ha notato la presenza dell'uomo che da due giorni la pedinava facendole proposte a sfondo sessuale. Per questo motivo, le due adolescenti hanno deciso di chiamare il padre della ragazza, un brigadiere dei carabinieri del nucleo investigativo di Bolzano. «Papà, per favore vieni. C'è di nuovo quell'uomo. Sono vicino a piazza Bersaglio ad Oltrisarco». Questo è quello che la ragazzina avrebbe detto al padre, che era a passeggio con il cane. L'uomo si è fiondato immediatamente nel quartiere per salvare la figlia. Quando è arrivato erano le 18.30. Il carabiniere si è subito identificato, spiegando al molestatore di essere un militare e gli ha chiesto i documenti. Ma lo straniero ha iniziato ad insultarlo, dicendogli di sparire, e che aveva «da fare con la ragazzina». A quel punto il brigadiere dell'Arma ha chiamato i colleghi, chiedendo l'intervento della pattuglia. Il tunisino ha capito che l'uomo che aveva davanti era veramente un carabiniere e ha iniziato a colpirlo con calci e pugni. Come se non bastasse, si è aggiunto un connazionale dell'aggressore - che si trovava a pochi metri dalle ragazzine -, che ha tenuto fermo per le braccia il carabiniere. Non solo: ad un certo punto, i due tunisini hanno trascinato il brigadiere verso una macchina, sbattendogli più volte la testa contro la portiera. Dopo alcuni minuti, sono arrivati i carabinieri del Radiomobile e i due extracomunitari sono fuggiti. Un cittadino ha indicato ai militari in quale direzione erano spariti i due aggressori, che sono stati fermati ed arrestati poco dopo. Nel frattempo, i soccorritori hanno trasportato d'urgenza il carabiniere ferito all'ospedale San Maurizio di Bolzano. Il militare ha riportato una grave commozione cerebrale e diverse fratture. E' sotto osservazione. I due tunisini devono rispondere di violenza, resistenza, lesioni e minacce a pubblico ufficiale.

PALERMO: MINACCIA DI BUTTARSI DA MONTE PELLEGRINO, SALVATO DAI CARABINIERI

PALERMO.22.07.2015 Un uomo di 36 anni con gravi problemi economici, senza lavoro e senza casa, ha minacciato ieri di buttarsi dal costone roccioso alle spalle del santuario di Santa Rosalia a Monte Pellegrino a Palermo. E' stato salvato dall'intervento dei carabinieri e dei vigili del fuoco. L'uomo voleva farla finita perché non riusciva a trovare lavoro e non riusciva a pagare l'affitto . Preso dallo sconforto aveva deciso di farla finita. L'allarme era stato lanciato dalla madre dell'uomo avvertita da un amico sulle intenzioni del figlio. I carabinieri e i vigili del fuoco dopo una lunga azione di persuasione sono riusciti a convincere l'uomo e l'hanno fatto scendere dal costone.

TROVA 11MILA EURO E LI CONSEGNA AI CARABINIERI

MONTORIO –23.07.2015 Si è presentato alla Caserma dei carabinieri di Montorio al Vomano con un borsello trovato per strada e contenente ben undicimila euro. Eroe della giornata è il signor Massimo M. che, nel pomeriggio di ieri stava passeggiando per le vie del centro storico del borgo teramano. Quasi per caso si è accorto che a terra, in bella vista, c'era un grosso borsello. Senza indugi lo ha raccolto e ne ha esaminato il contenuto. Non senza sorpresa si è accorto che al suo interno c'erano ben undicimila euro persi poco prima da un pensionato residente sempre a Montorio al Vomano. Senza pensarci troppo il signor Massimo si è subito diretto dai Carabinieri per consegnare il borsello nella speranza di ritrovare il legittimo proprietario. Una ricerca andata a buon fine visto che, poche ore prima, il pensionato si era recato proprio in caserma per denunciare lo smarrimento del borsello. A quel punto è stato semplice per le forze dell'ordine riconsegnare soldi e borsello al proprietario.

LE INTERVISTE AL GENERALE

SCUDO CARABINIERI

"Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri"

Il tormento del Cristiano

Oggi, più di ieri, il Cristiano ha un tormento che lo travaglia da secoli: credere o non credere nella resurrezione corporale di Cristo? Il tormento è ancora più forte rispetto a quello del principe danese Amleto, che si domandava con angoscia: "Essere o non essere? Questo è il problema!". Ed anche per noi la resurrezione corporale di Cristo è un problema, che ci assilla sino alla nostra morte, perché se riusciamo a risolverlo, moriamo con serenità e nella pace di Dio. Già i cristiani di Corinto e i pagani dell'Areopago di Atene non accettarono l'idea di una resurrezione corporale di Cristo e risero delle parole al riguardo pronunciate da Paolo. Ma cosa dicono i teologi e i pensatori moderni su questo problema? Citiamo le riflessioni di alcuni. Padre Brown, frate domenicano, mette in dubbio la storicità dell'episodio, come soprattutto è stato raccontato da Luca, che narra che Gesù risorto chiese da mangiare ai suoi apostoli. Questo episodio sarebbe stato creato dalla comunità primitiva dei cristiani "per mostrare come il potere di Dio abbia buon esito contro ogni opposizione umana, non importa quanto potente". Secondo Chesterton: "Il guaio dei nostri contemporanei non è che non credano più a niente: il loro guaio è che credono a tutto". L'abbandono della fede non ha portato di certo le masse alla ragione, ma alla superstizione; non all'ateismo, ma all'idolatria. Una certa esegesi cristiana, addirittura per non indispettire l'uomo contemporaneo, che arriccia il naso se gli si parla di fenomeni incomprensibili alla sua logica, preferisce parlare non di "resurrezione", ma di "messaggio pasquale". Marxsen, studioso cristiano, raccomanda di non parlare più, neppure nel Credo, di "risorto", ma del meno impegnativo "vivente", visto che vivo si può essere in tanti modi. Bultmann, pastore protestante, afferma: "Ciò che è decisivo non è che Gesù sia risuscitato, ma che per te sia il Risorto. Il crocifisso è di nuovo vivo se tu lo vedi tale attraverso gli occhi della fede". La tomba vuota, la guardia al sepolcro, le apparizioni sarebbero, in verità, il rivestimento mitico di una verità, che è solo interiore. L'esegeta domenicano Marie-Emile Boismard così si pronuncia: "Lo storico non può dire nulla sulla realtà delle apparizioni. Se in Luca, ad esempio, si danno episodi concreti destinati a provare che Gesù aveva un corpo reale, sensibile, palpabile, fatto di carne e di ossa, questo deriva da una apologetica relativamente tardiva". Ronald G. Smith trae questa conseguenza: "Anche nella possibile eventualità che si trovino un giorno in Palestina le ossa di Gesù, il significato della Risurrezione come avvenimento spirituale e come fondamento della fede ne risulterebbe inalterato". Il quotidiano francese "Le Monde" nel 1976 rivolse questa domanda: "Che ne sarebbe della vostra fede se il piccone di un archeologo, in qualche luogo dell'antica Palestina, dissotterrasse lo scheletro di Gesù di

Nazareth?". Lo stesso Vittorio Messori nel suo libro "Dicono che è risorto", cerca in tutti i modi e con mille argomentazioni di confutare tutte queste tesi. Ma, il più delle volte si arrampica sugli specchi e mi sembra come don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento. E questo perché, nessuno di essi legge attentamente ciò che è scritto nei vangeli, ma soprattutto in quello di Marco, vergato per primo e in aramaico, a ridosso della morte di Cristo, da parte di un discepolo che era stato vicino a Pietro, l'apostolo, che più degli altri ha vissuto sulla sua pelle ciò che è accaduto al suo Maestro. Va, innanzitutto detto che il vangelo di Marco è stato largamente copiato dai successivi (soprattutto Matteo e Luca) e nella descrizione dei fatti mai si abbandona a fatti fantasiosi, come terremoti, discese degli angeli, che annunciano ogni cosa agli uomini. Egli narra ciò che è accaduto al Maestro dal battesimo di Giovanni sino alla morte di Cristo, e della nascita di Gesù non dice una parola, come farebbe un ottimo cronista moderno, nulla avendo riscontrato in merito. Ora Marco è il primo che scrive ciò che accadde davanti e all'interno della tomba vuota, ripeto senza terremoti e angeli che scendono dal cielo, che fanno rotolare la pietra del sepolcro, senza però che Cristo esca fuori. Marco è maledettamente credibile! Che cosa dice questo formidabile narratore, che secondo me va rivalutato e posto all'inizio dei quattro vangeli? Cito passo per passo quello che egli ha scritto dal versetto 15, 42 del suo vangelo: *"Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Cristo … Informato dal centurione* (che era morto) *concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò dalla croce e, avvoltolo nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro, scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Magdala e Maria, madre di Joses, stavano ad osservare dove veniva deposto. Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria, madre di Giacomo e Salomè, comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". Ma, guardando, videro che il masso era già rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura" Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Ed esse uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura".* Qui finisce il Vangelo di Marco. Ma chi è questo giovane, che gli altri evangelisti trasformano in angelo, quando Marco non lo dice? Perché non si è mai indagato in profondità su quest'uomo. Tutti dicono che nessuno ha visto uscire Gesù vivo dalla tomba. E' nettamente falso!Questo giovane lo ha visto e lo ha detto alle donne. Se lo trasformiamo in un angelo, costui, come testimone oculare dei fatti, muore. E' il più grande danno che è stata fatta nei secoli alla nostra religione. Gesù è apparso, risorto, prima che a tutti gli altri, a questo giovane, che potrebbe essere non un ebreo, ma un pagano. Perché è accaduto tutto questo? a tutti, cristiani veraci e critici, appena entra in azione questo giovane lo evitano, come se avesse la peste. Io, da artista, mi sono sentito inebriare da questa straordinaria figura e ho composto tre opere:

- "Maria di Magdala", in tre atti;
- "Dov'è il Corpo di Cristo", romanzo, non tanto leggendario;
- "Il Vangelo di Matteo", interamente interpretato e musicato, un lavoro immane, ben sei ore di musica palpitante e vibrante.

Se non può la parola per convincere che Cristo è veramente risorto, nel corpo, di certo sarà l'arte a trionfare.

Chi ha fede, mi segua!

Antonio Pappalardo

LE INTERVISTE AL GENERALE

SINDACATO UNITARIO PERSONALE UNIFORME SCUDO CARABINIERI

Il caso De Luca

C'è qualcosa che nella vicenda dell'ex Sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, eletto Presidente della Regione Campania, non mi convince. Dapprima la strana sentenza di condanna ad un anno di reclusione per abuso d'ufficio; poi la strana sentenza della Cassazione che dichiara che a decidere sull'applicazione della legge Severino è il giudice ordinario e non il TAR; infine la condanna di De Luca da parte della Commissione Antimafia, presieduta dalla Bindi (che dovrebbe occuparsi per lo più dei reati commessi dai politici collusi con i mafiosi), che lo ha dichiarato impresentabile il giorno prima della chiusura della campagna elettorale. Da buon Carabiniere mi sono chiesto perché tanto accanimento contro di lui. C'è qualcosa che puzza. Andiamo con ordine: esaminiamo dapprima la sentenza. Il giudice ha sentenziato che non vi è stato alcun errore, alcun "reato linguistico" ovvero, come ha finora sostenuto Vincenzo De Luca, l'utilizzo del termine inglese "project manager" al posto di quello italiano "coordinatore". Piuttosto una nomina "inventata" senza effettiva "finalità pubblica", quindi "illegittima", quella che nel 2008 l'allora commissario delegato per la localizzazione, progettazione e realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione (all'apice dell'emergenza rifiuti in Campania) fece a favore del suo capo staff al Comune di Salerno, Alberto Di Lorenzo. E' il nocciolo delle motivazioni della sentenza di condanna, emessa dai giudici del Tribunale di Salerno nei confronti di Vincenzo De Luca il 21 gennaio scorso, ad abuso d'ufficio, insieme con i due dirigenti comunali Di Lorenzo e Domenico Barletta (Responsabile unico del procedimento). Condanna che ne ha causato la decadenza da primo cittadino e - pur dopo l'accettazione del ricorso al Tar - ha fatto scattare l'applicazione della legge Severino in base alla quale De Luca risulta candidabile ma non eleggibile. Le 142 pagine con le motivazioni della sentenza di condanna, sono state depositate ieri dai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Salerno (presidente Ubaldo Perrotta, a latere Antonio Cantillo e Armando Sorrentino). Per i giudici a riprova di una decisione giuridicamente non motivata c'è una circostanza precisa: l'omessa pubblicazione sul sito web del Comune di Salerno dovuta, scrivono, alla "ferma volontà dell'amministrazione di dare la minore pubblicità a una

investitura tanto delicata quanto immotivata e immotivabile, siccome inutile e illegittima". Quello che, in sostanza, i giudici hanno contestato a De Luca non è l'aver nominato una persona di sua fiducia a capo del gruppo di lavoro che doveva valutare luogo, progettazione e costruzione dell'impianto di trattamento dei rifiuti, quanto l'aver attribuito "al capo dello staff del sindaco una funzione apicale non prevista dalla legge" in maniera "completamente immotivata". Una nomina, quindi, che "lungi dall'essere finalizzata a perseguire esclusivamente una finalità pubblica aveva l'unico scopo di svincolare Di Lorenzo dal gruppo di lavoro e attribuirgli una inventata posizione apicale, con conseguente riconoscimento di una più sostanziosa retribuzione". Partendo da queste considerazioni il pm Roberto Penna aveva inizialmente formulato una richiesta di reato di peculato. Ipotesi che i giudici hanno accantonato per decretare l'abuso d'ufficio. A loro avviso, infatti, i corrispettivi ricevuti da Di Lorenzo, che in busta paga percepì circa 8mila euro nel marzo 2009, sarebbero potuti crescere. "In prospettiva - si legge nelle motivazioni della sentenza di condanna - avrebbe potuto guadagnare una somma ben maggiore" che viene quantificata intorno a "circa 402mila euro sulla base della sola progettazione preliminare indipendentemente dalla realizzazione dell'opera". Un'opera che non è mai stata realizzata. Questa la sentenza. Tanti politici, soprattutto i fuoriusciti dal PD, hanno invitato De Luca a dimettersi perché - secondo loro - anche se la legge è sbagliata, deve essere comunque rispettata. Siamo tornati nel Medioevo! Non esiste più lo Stato di diritto e non si debbono più ricercare i rimedi che uno Stato costituzionale concede al cittadino per difendersi da ingiuste leggi. Noi del SUPU, della FederContribuenti e dello SCUDO dei Carabinieri, invece, ci siamo posti contro questa errata impostazione. Non si può estromettere un uomo politico, che peraltro ha bene operato per il suo paese (andate a vedere come ha trasformato la città di Salerno!) sol perché una legge, dai contenuti chiaramente anticostituzionali, pone fuori dai giochi politici uomini che poi, presentandosi agli elettori, che sono alla fine il giudice supremo in una democrazia, li premia con l'elezione. I giudici, alla fine, hanno dato ragione a noi, revocando il provvedimento di sospensione dall'incarico istituzionale. E' chiaro il tentativo dei politici di mettere fuori gioco un uomo che, crescendo, potrebbe mettere in pericolo taluni accordi per agguantare le massime cariche dello Stato. Mattarella non è nemmeno entrato che già si pensa a chi fra sette anni lo dovrà sostituire. E taluni giornalisti già ne parlano. Nel 1993, venni messo fuori gioco con una condanna in primo grado per diffamazione per aver detto che il Comandante Generale non poteva essere nominato dalle segreterie dei partiti. Ho dovuto attendere la piena assoluzione in Cassazione, che è venuta dopo 5 anni. Intanto i Carabinieri avevano perso il loro riconosciuto leader, che li difendeva dai soprusi di una scellerata classe dirigente politica. Non facciamo lo stesso errore con De Luca. Lasciamolo lavorare e facciamolo giudicare dal popolo sovrano. Noi, intanto, gli rivolgiamo un augurio di buon lavoro per il bene della Campania e dell'Italia

Antonio Pappalardo

LE INTERVISTE AL GENERALE

SINDACATO UNITARIO PERSONALE UNIFORME SCUDO CARABINIERI

Autotrasportatori vittime

La nostra Federazione, FEDERSCUDO, ha ricevuto la seguente segnalazione: è stato posto sotto sequestro il carico di un TIR da quasi una settimana senza una valida ragione. Due lavoratori, senza motivo, avranno per sempre la fedina penale macchiata per un errore, che va verificato, da cui deriveranno danni economici e morali, a cui è difficile dare una spiegazione logica. Sul tratto stradale di Rieti si è consumato un doppio abuso da parte di alcuni agenti della Guardia di Finanza contro due autotrasportatori con tutti i documenti in regola, anche quelli relativi al carico. Cosa è successo? Il TIR, che procedeva senza infrangere il codice stradale, veniva fermato dalle Fiamme Gialle per un controllo ordinario. I documenti del Tir, come del carico trasportato e i dati anagrafici dei due lavoratori risultavano in regola, eppure, stranamente e inspiegabilmente, i due sono stati arrestati e il carico posto sotto sequestro. Gli agenti hanno ipotizzato che al posto del solvente, di tipo "Thinner S", nei 26 contenitori regolarmente sigillati, vi fosse gasolio trasportato illegalmente. Gli esperti in materia sanno che "ogni solvente ha una base di gasolio, per cui l'odore percepito non poteva trarre in inganno agenti che dovrebbero avere la competenza tale da accertare quanto ipotizzato, se non sul posto, nel giro di poche ore". Il carico proveniente dalla Slovenia è stato sigillato dopo aver subito i controlli specifici dalle autorità locali. Qui è stato commesso il primo abuso dalle autorità italiane: i sigilli andavano tolti alla presenza delle autorità slovene. Il solvente doveva raggiungere Malta per conto di una azienda inglese la quale, avvisata dai camionisti, si è preoccupata di fornire alle autorità italiane tutti i dati utili al rilascio del carico. Invece lo stesso è ancora sotto sequestro, mentre per i due camionisti, dopo una nottata in carcere e un processo per direttissima con rilascio, resterà per sempre una macchia. Il Presidente della Federcontibuenti, Marco Paccagnella, interessato, ha così commentato: "Perché le Fiamme Gialle nonostante l'esibizione dei documenti che dimostravano la regolarità del carico, hanno ritenuto si trattasse di altro materiale trasportato illecitamente? Vi è stata forse una soffiata sbagliata? I finanzieri, rifiutandosi di far analizzare il carico, hanno compiuto un doppio abuso nei confronti di due cittadini che non facevano altro che svolgere onestamente il proprio lavoro, e, nonostante le dichiarazioni fornite dagli autotrasportatori, hanno proceduto al sequestro del mezzo, provocando un grave danno economico all'azienda che, in questo modo, non ha potuto rispettare tempi e modalità di consegna del materiale. Senza contare che strappato il sigillo l'analisi del contenuto doveva essere effettuata immediatamente. Forse non c'entra una "distrazione" da parte dei Finanzieri. Sappiamo che spesso gli agenti si muovono dietro a"soffiate" specie quando di mezzo ci sono autotrasporti. E' stata una soffiata strategica o un errore di individuazione del TIR? Dalla Slovenia a Malta per conto di una azienda inglese: c'era interesse nel fermare il carico? La sorpresa dei due lavoratori come la paura dopo aver capito che nessuna bolla di accompagnamento sembrava scoraggiare gli agenti da un sequestro e un arresto, è stata tantissima. Errore umano o mistero italiano? Quanto tempo occorre per analizzare il contenuto trasportato? Chi pagherà i danni?".Quale Generale dei carabinieri (ris.), già Sottosegretario di Stato alle Finanze, Presidente dello SCUDO dei Carabinieri, non posso che rimanere allibito di fronte alla dichiarazione del Presidente di Federcontribuenti, che conosco essere uomo di alti principi morali, votato alla giustizia e al rispetto delle regole. Sono certo che il Comandante Generale della Guardia di Finanza vorrà verificare quanto accaduto. Noi saremo ben lieti di pubblicare nel nostro giornale online la risposta del Comando Generale.

Roma, 14 luglio 2015

On. Gen. Antonio Pappalardo
Già Sottosegretario di Stato alle Finanze

LE INTERVISTE AL GENERALE

CARABINIERI EFFEMINATI

Questo regime politico alla fine ci è riuscito! Hanno effeminato i Carabinieri. Hanno loro bombardato il cervello: non devi sparare anche quando ti sparano, non devi difenderti anche quando ti aggrediscono, devi calarti le braghe quando ti manifestano insani desideri sessuali. E quando qualcuno di loro ti tira un estintore e tu spari e lo uccidi perché ti stanno facendo a pezzi, gli dedicano un monumento alla faccia tua e dei tanti carabinieri e poliziotti che sono morti invano per la Patria, sentendosi così traditi e pugnalati alla schiena. Già a Giuliani avevano dedicato una sala al Senato della Repubblica. Noi del SUPU insorgemmo e facemmo dedicare una sala anche all'Ispettore Raciti, ucciso da rabbiosi tifosi a Catania. Facemmo tutto da soli, perché i vertici dell'epoca delle forze di polizia pensavano a fare carriera. Oggi gli dedicano il monumento a Genova. Diceva Cicerone e Catilina: "Fino a quando abuserai, Catilina, della nostra pazienza?", opponendosi a questo ribaldo che aveva deciso di ordire una congiura per rovesciare la Repubblica. Pochi comprendono che la Repubblica Italiana, così come è stata fondata con la Carta Costituzionale, sta per essere rovesciata da una massa di ribaldi, che come primo atto stanno mettendo in ginocchio le forze armate e di polizia, avvilendole, umiliandole, togliendo loro ogni senso operativo e ogni reattività. Un carabiniere o poliziotto deve sapere usare le armi. Se no, perché lo armiamo? A che serve mettergli una pistola al fianco e una uniforme se poi tutti lo possono aggredire, ghermire, sopraffare. E se qualche carabiniere non ci sta a questo gioco al massacro e usa la forza, come è stabilito dalle leggi dello Stato e dai regolamenti, taluni magistrati, venduti a questo regime, reagiscono mandandoli sotto processo. E andare sotto processo vuol dire vedersi dimezzare lo stipendio e pagarsi l'avvocato. Ti dicono che alla fine, se avrai ragione, ti rimborseranno le spese. Intanto per qualche anno l'avvocato te lo paghi tu. E tu, non arrivando alla fine del mese, sei costretto a vivere come un mendicante, abbandonato da tutti, soprattutto da quello Stato che tu stavi difendendo! E allora ti viene e addosso la rabbia e urli dentro te stesso: "Ma chi me lo fa fare a espormi quando poi ti lasciano solo e ti massacrano? Chi debbo difendere?". La risposta è scontata: "Devi difendere i cittadini, che se vengono abbandonati pure da te, saranno fottuti due volte: dallo Stato e poi da colui che ogni giorno sta loro vicino per difenderli. Per cui, devi comunque continuare a fare il tuo dovere, anche se il primo nemico sta ai vertici dello Stato". Non ti abbattere però, e non pensare di essere solo. Tanti cittadini ti stimano e sono vicini a te. Non sono con te alcuni uomini di governo? Fottitene. **Non sono eterni e la democrazia è bella perché alla fine è il popolo che decide chi deve governarlo!**

Roma, 22 luglio 2015
Antonio Pappalardo

IL NOTIZIARIO DI ALESSANDRO RUMORE

www.alessandrorumore.com

Il Notiziario
nr. 163 del 24.07.2015

Cari colleghi,

facciamo il punto della situazione sugli argomenti più importanti trattati dal CO.CE.R. Carabinieri nelle ultime settimane.

Nel contempo, comunque voglio segnalarvi come l'informazione ai Carabinieri si sia diffusa in maniera esponenziale, causando spesso cattive interpretazioni di argomenti difficili da spiegare e da leggere, specialmente se mandati non per informare dettagliatamente su quanto trattato, semmai per far la gara a chi arriva per primo ad informare i colleghi. Questa non è una competizione a chi informa per primo, mandando tutto il materiale che arriva al COCER Carabinieri dagli Uffici competenti ai colleghi, Non possono essere mandate lettere e note che comunque andrebbero quanto meno spiegate per un maggior apprendimento. Ecco, forse il spiegarsi del perché, oggi il mio Notiziario dopo tanti anni è apprezzato. Mandare una qualsiasi Nota senza neanche averla capita, induce i colleghi a false speranze e quindi in errore. Io da canto mio preferisco informare i colleghi meno frequentemente, ma informarli nel giusto, spiegandogli a parole mie cosa viene trattato. Ma bando alle ciance, andiamo a noi:-

1. **Una Tantum.** Come sapevate, aspettavamo con ansia che la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'Economia, sentita la Ragioneria dello Stato sciogliessero la riserva per completare il residuo delle somme che erano state disposte negli anni del Blocco del tetto salariale, cioè quello che ci aveva bloccato gli avanzamenti e l'assegno di funzione. Dal 2011 al 2013 abbiamo preso il cosiddetto "una Tantum". L'ultima trance relativa al 2014, (*in quanto dal 1° gennaio 2015 il blocco del tetto salariale è stato tolto*), si attesta al 11,24% del fabbisogno di ciascuna Amministrazione, dettato dall'art. 1 comma 466 della legge nr. 147 del 27.12.2013, circa 100 M€. Dopo tutto l'iter burocratico i colleghi, che hanno patito il blocco relativo al 2014 potranno incassare una piccola percentuale di quanto a loro dovuto, che attualmente non è possibile calcolare per via proprio della diversità economica e giuridica da Militar a Militare.

2. **Assegno funzionale**. la Liquidazione agli spettanti diritto (cat. Ufficiali) delle indennità di posizione e perequazione, ha fatto insorgere già da tempo molte lamentele dei colleghi e del CO.CE.R. dell'Arma. In questi mesi sono state fatte molte riunioni tra le Amministrazioni, La Ragioneria dello Stato e lo Stato Maggiore Difesa. Nel contempo il CO.CE.R. Carabinieri ha pressato molto il Comandante Generale affinché si facesse portavoce presso il Governo del malcontento che il personale sta attraversando visto la diversificazione di trattamento tra le categorie Ufficiali ed il resto. In tal senso il Comandante Generale con due distinte missive ha rinnovato la problematica allo Stato Maggiore Difesa per individuare in tempi brevi qualsiasi forma

utile al fine di risolvere l'annosa questione del blocco dell'assegno funzionale 2011-2014, e che in parte era stato coperto con l'una tantum.

3. **Nuova uniforme per i Nuclei Radiomobili**. La sperimentazione iniziata con i NORM di Roma e Milano ha dato esiti favorevoli. Tale sperimentazione è stata allargata anche ai Nuclei Radiomobili di Parma, Riccione, Castel di Sangro e Villa San Giovanni. Entro il primo trimestre del 2016 la nuova Uniforme sarà disponibile per tutti i Nuclei Radiomobili d'Italia. Anche questa è una bella vittoria del CO.CE.R. il quale dopo varie Riunioni, Delibere e Note tecniche sta riuscendo a portare a casa un risultato voluto fortemente dai Militari in forza ai NORM.

4. **Commissione Difesa del Senato in Visita al Comando Generale. Martedì 21 c.m**. Una Delegazione della C.D. del Senato ha fatto visita al Comando Generale. Nell'occasione il Comandante Generale ha illustrato con un eccellente Briefing la struttura organizzativa ed i compiti dell'Arma, non mancando di sottolineare le difficoltà che oggi vive la Benemerita, specialmente nei settori degli organici, nei mezzi e in determinati capitolati di bilancio. La Commissione Presieduta dal Sen. La Torre ed accompagnata dal Sen. Gasparri (V. Pres. del Senato) hanno promesso che attueranno qualsiasi iniziativa al fine di poter dare linfa all'Arma sui settori più in deficit al fine di superare le difficoltà poste dal Comandante Generale.

5. **Atto Senato 1577. "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"**. Il DDL del Ministro Madia prevede molte modifiche sia strutturali che di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche. Attualmente il testo è passato alla Camera e dovrebbe essere votato dal Senato il 7 agosto c.a. All'interno vi sono determinati articoli che riguardano sia l'Arma dei Carabinieri sia le altre Amministrazioni delle Forze di Polizia ad ordinamento civili, come ad esempio la Forestale che a quanto pare potrebbe essere assorbita in parte all''Arma. Vi è anche una sezione che parla di riordino delle Carriere, con uno stanziamento di 119 milioni di euro. Attualmente il DDl è seguito con attenzione sia dal Comandante Generale sia dal CO.CE.R. Carabinieri e visto l'evolversi delle varie tematiche non mi pare il caso per adesso di dirvi di più, anche perché in continuo aggiornamento.

Per concludere questo Notiziario vi allega il **Comunicato stampa** redatto dal CO.CE.R. Carabinieri riguardante le assunzioni.

Cordiali saluti
Aps Rumore Alessandro

L'EDICOLA

http://iltirreno.gelocal.it/livorno

Carabinieri infiltrati tra i narcos per 10 anni: ecco il codice dello spaccio.

Livorno, due militari del reparto speciale sotto copertura dal 2005. Nell'indagine sequestrata una tonnellata di cocaina dalla Colombia e diretta dalla 'ndrangheta: 44 arresti

LIVORNO.19.07.2015 Per dieci anni si sono finti imprenditori e hanno pensato e agito come due affiliati alla cosca 'ndranghetina dei Mancuso di Limbadi, una delle più organizzate e potenti della Calabria. Ma nel frattempo hanno registrato facce e nominativi, memorizzato le tratte della droga, i codici dei narcos, e scoperto i trucchi per far arrivare fiumi di stupefacente dalla Colombia fino all'Italia, beffando i controlli. I loro nomi in codice erano **Maurizio Amico** e **Roberto Longo** e insieme avevano costituito nel 2005 la Ligure Servizi, una ditta di trasporti che lavorava nel porto di Livorno e si occupava di sdoganare la merce proveniente dal Sud America. Comincia e passa dal lavoro di due sottufficiali del reparto operativo dei carabinieri di Livorno la maxi inchiesta della procura di Catanzaro che ieri ha portato all'arresto di 44 persone, una a Livorno, indagate per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Nella lunga ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice c'è un capitolo dedicato ai militari sotto copertura. Secondo il giudice, il gruppo criminale a un certo punto è entrato in contatto "Amico" e soprattutto con la ditta da lui gestita. L'incontro decisivo tra i vertici del clan calabrese e i militari del Ros è avvenuto nell'agosto 2005. Nonostante le molteplici diffidenze da parte dei narcotrafficanti, i due carabinieri sono riusciti ad aprirsi un varco e ad conquistare la fiducia di alcuni esponenti dei cartelli colombiani che gestivano la società "Plastichimica". È così che i due finti imprenditori hanno dato inizio alle operazioni di acquisto e di importazione di ingenti quantitativi di cocaina. L'attività sotto copertura svolta dai due militari ha portato, in questi anni, al sequestro di circa una tonnellata di cocaina, partita dalla Colombia e giunta nel porto di Livorno attraverso una tappa in Spagna, dove avveniva il pagamento. Gli scenari raccontati dai due militari sono di estrema violenza, con i narcotrafficanti sempre più sospettosi e pronti ad uccidere con facilità chiunque cercasse di impedire le loro attività. Dalle indagini è emerso che per il trasporto della cocaina venivano utilizzati diversi sistemi, alcuni dei quali anche molto originali. Ad esempio in Colombia ingenti quantitativi di tessuto e vestiti venivano imbevuti, attraverso un procedimento chimico, della cocaina. Quando giungevano in Italia venivano portati a Spilinga, nel vibonese, dove era stata allestita una raffineria che effettuava il procedimento inverso per recuperare la droga. Il procedimento era affidato al "chimico", che aveva il compito di coordinare le procedure per estrarre la cocaina. I carabinieri hanno anche scoperto un carico di pavimenti che aveva nella parte sottostante la cocaina grezza che era parte integrante delle piastrelle. Quando il carico giungeva a destinazione, le piastrelle venivano staccate dalla droga grezza e quest'ultima veniva raffinata e tagliata. Decisivo nell'indagine, oltre ai carabinieri sotto copertura, un ex broker della droga,**Domenico Trimboli**, ora pentito e collaboratore di giustizia, ha consentito ai carabinieri del Ros di Catanzaro di decifrare il linguaggio con il quale i narcotrafficanti colombiani facevano riferimento ai carichi di cocaina da spedire in Italia. La cocaina veniva chiamata «la ragazza», mentre il quantitativo di stupefacente veniva espresso in somme di denaro in euro. ***Federico Lazzotti***

L'EDICOLA

TORTURA, MANOVRE DI ALFANO E SINDACATI POLIZIA PER FERMARE INTRODUZIONE DEL REATO.

Continuo rimpallo della legge tra Camera e Senato. Forti pressioni di sindacati e associazioni di polizia. La commissione Giustizia di Palazzo Madama ha cambiato per l'ennesima volta il testo. Rendendo difficile una sua approvazione in tempi brevi. Come auspicato da Onu, Amnesty International e Antigone. Il senatore De Cristofaro: "C'è una precisa volontà politica per affossare la riforma"

di F. Q. | 9 luglio 2015

Sembra proprio che il Parlamento italiano non voglia recepire il reato di tortura neanche in questa legislatura. Il continuo rimpallo tra Camera e Senato del provvedimento che darebbe attuazione alla Convenzione Onu del 1984 introducendo il reato nel nostro ordinamento fa pensare ad "una precisa volontà politica" di voler affossare la questione, come osserva il senatore di Sel Peppino De Cristofaro. La commissione Giustizia del Senato ha cambiato, infatti, per l'ennesima volta il testo rendendo difficile una sua approvazione in tempi rapidi, così come era stato auspicato invece dal Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura e da associazioni comeAmnesty International e Antigone. "Il testo così come era stato licenziato dalla Camera – sottolinea De Cristofaro – non era certo il migliore dei testi possibili, ma una sua rapida approvazione avrebbe consentito all'Italia di mettersi subito in linea con gli altri Paesi europei". L'Italia infatti è uno dei pochissimi Paesi della Ue a non avere ancora nel suo codice il reato di tortura e questo per esponenti della maggioranza come il presidente della commissione per la tutela dei diritti umani Luigi Manconi "è a dir poco inaccettabile".Così, dopo 30 anni di attesa (la Convenzione Onu sulla tortura è del 1984) e diverse legislature in cui ogni tentativo di considerare la tortura come un vero reato è risultato vano, la possibilità che la situazione si sblocchi sembra remota. E questo, si sottolinea nell'opposizione, soprattutto per il pressing che le forze dell'ordine starebbero facendo sui singoli parlamentari per evitare che si concretizzi questa tipologia di reato. "La resistenza che si avverte sulla tortura – insiste De Cristofaro – è la stessa che è stata esercitata contro un altro provvedimento chiave, quello sui numeri identificativi per le forze dell'ordine" che al momento continua a restare ben chiuso in uno dei cassetti della commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano, dopo aver chiesto più volte di rinviare l'esame del provvedimento, ha ottenuto infatti che il ddl venisse discusso insieme ad un altro progetto di

legge, quello sulla sicurezza urbana che si sarebbe dovuto mettere a punto per l'Expo. Ma questo non è ancora approdato in Parlamento. Sel e il M5S sembrano intenzionati a rilanciare su entrambi i temi: la tortura e i numeri identificativi per gli agenti delle forze dell'ordine, ma l'ennesimo stop arrivato dalla commissione Giustizia del Senato non induce all'ottimismo. Il testo sulla tortura infatti dovrà tornare ora alla Camera che potrebbe cambiarlo di nuovo. E di modifica in modifica il disegno di legge rischia di non vedere mai la luce. "Ho incontrato gli esponenti del Sindacato autonomo di polizia (Sap) – racconta il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri – del Conapo e della Consulta sicurezza delle forze di polizia per sostenere laloro campagna contro l'attuale testo della legge sulla tortura" e la conclusione a cui si è arrivati è che il testo vada "bloccato e riscritto completamente". Cosa che puntualmente si è verificata in commissione. "Non siamo a favore della tortura – precisa il parlamentare di FI – ma non vogliamo leggi che impediscano agli operatori che devono garantire la sicurezza dei cittadini di agire con la certezza di poterlo fare a tutela della legalità". Il vero "incubo" per le forze dell'ordine interpellate è che il reato di tortura si possa far valere in casi come quello del G8 di Genova o di Stefano Cucchi o di Federico Aldrovandi, i giovani morti dopo essere stati fermati dalla polizia, anche se le norme sono già state "sostanzialmente edulcorate" proprio per evitarlo. Escludendo ad esempio che si configuri il reato prima che le vittime siano state arrestate. La commissione di Palazzo Madama, infatti, insiste De Cristofaro "ha sensibilmente peggiorato il testo". Prima di tutto si riducono le pene (da 4 a 10 anni diventano da 3 a 10 anni e nel caso dell'aggravante, cioè se commessa da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio, si passa dai 5-15 anni ai 5-12) . Poi, si precisa meglio ciò che fa scattare la condanna a 10 anni: reintroducendo i concetti di "reiterate violenze", dell' agire "con crudeltà'", di "verificabile trauma psichico". Nel testo della Camera era stato specificato: "Se i fatti sono commessi da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso di poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio si applica la pena della reclusione da cinque a quindici anni". L'emendamento approvato al Senato invece cambia e non poco: "Se tali fatti sono commessi da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle funzioni o da un incaricato di un pubblico servizio nell'esecuzione del servizio, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni". Facendo cadere così la parte relativa all'"abuso di poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione". Novità anche per i respingimenti. Nel testo Camera non si poteva attuare l'espulsione o il respingimento verso uno Stato dove lo straniero potesse essere oggetto di persecuzione, ma questo per alcuni senatori avrebbe impedito qualsiasi respingimento. Così si è deciso di cambiare la formula vietando il respingimento o l'espulsione verso uno Stato solo "qualora esistano fondati motivi di ritenere che la persona rischi di essere sottoposta a tortura". In Aula daremo battaglia, assicurano Sel e M5S, ma è probabile che non basti perché il reato veda la luce in questa legislatura. Come si intuisce dal commento della presidente della commissione Giustizia della Camera Donatella Ferranti, Pd: "Probabilmente dovremo cambiare tutto di nuovo perché il testo così come è uscito dal Senato è meglio che non venga approvato…". **di Marianna Lay**

***Riceviamo e pubblichiamo l'intervento di Gianni Tonelli, segretario generale Sap**

Gentile Direttore, ho avuto modo di leggere l'articolo firmato da Marianna Lay in merito al reato di tortura e le chiedo la possibilità di poter esprimere la mia opinione. La posizione del Sap è chiara. La nostra non è una azione di autotutela corporativa. Se fosse tale avremmo tentato una azione di lobby nelle segrete stanze del palazzo mentre per contro

abbiamo acquistato nelle settimane scorse innumerevoli pagine di quotidiani e distribuito 500mila opuscoli illustrativi con i quali abbiamo portato a conoscenza l'opinione pubblica sui reali contenuti del progetto di legge. Un esercizio di democrazia non gradito, a nostro avviso, al partito dell'Antipolizia che intendeva e ancora intende approvare un manifesto ideologico sotto le mentite spoglie della civiltà giuridica e delle convenzioni internazionali. I comportamenti di tortura devono essere puniti con fermezza, intransigenza e severità, ma questo disegno di legge è tutta un'altra cosa. Come Sap siamo impegnati da tempo per impedire che nel nostro ordinamento sia introdotto un reato di tortura penalizzante per le forze di polizia. Credo si tratti di una battaglia legittima, soprattutto perché partiamo da due assunti incontrovertibili. In primis, nel nostro ordinamento le fattispecie riconducibili a comportamenti di tortura sono già presenti e pesantemente punite: basti pensare al sequestro di persona, alle lesioni, all'abuso di autorità, alla violenza privata e quant'altro. Da sempre sosteniamo che una pacata discussione parlamentare, non ideologizzata, avrebbe potuto valutare meglio quanto già presente nel nostro codice penale e nel codice di procedura penale. In secundis, noi siamo il sindacato che da anni e più di altri si batte per la totale trasparenza dell'operato delle forze dell'ordine che si può realizzare soltanto in un modo: telecamere. Telecamere ovunque. Sulle nostre divise, nei nostri uffici e sulle volanti, sempre in funzione, con tutte le garanzie di legge che permettano di assicurare i cittadini sulla bontà delle immagini, con un controllo della magistratura e del Garante della privacy. Vogliamo certificare ogni nostro respiro, ma pretendiamo anche che siano certificati comportamenti violenti a danno delle donne e degli uomini in divisa. Le telecamere superano in un solo colpo il problema degli alfanumerici, che oggi sono diventati obsoleti proprio perché la tecnologia permette di avere strumenti più fattivi, e darebbero un contributo fondamentale al dibattito sul reato di tortura. Soprattutto, se avessimo avuto le telecamere anche negli ultimi 10 anni, alcuni noti casi di cronaca che tante polemiche hanno destato, da Cucchi ad Aldrovandi, dove purtroppo sono morti dei ragazzi, sarebbero stati gestiti in modo ben diverso sia dai media che dai tribunali. In ogni caso, voglio essere costruttivo e guardare avanti. Su un giornale certamente non a noi vicino come il Garantista abbiamo realizzato nei giorni scorsi un forum in redazione per parlare del reato di tortura. Il dibattito si è svolto tra me e Sergio d'Elia, moderato con maestria dal direttore Sansonetti. Allego l'articolo relativo. Sono disponibile a qualsiasi confronto e eventualmente a ripetere con voi l'esperienza. Grazie per l'eventuale disponibilità. Cordiali saluti.

Gianni Tonelli
Segretario Generale SAP

L'EDICOLA

il Giornale.it

VIETATO IL SIT-IN DELLA POLIZIA NELLA PIAZZA DOVE MORÌ CARLO GIULIANI

NEI GIORNI SCORSI IL COISP AVEVA AVVIATO UNA RACCOLTA FIRME PER TOGLIERE
LA TARGA IN RICORDO DELL'ANTAGONISTA MORTO DURANTE IL G8 DI GENOVA

Claudio Cartaldo - Gio, 09/07/2015 -

La polizia non potrà ricordare quei duri giorni del G8 di Genova in piazza Alimonda.

Quella piazza dove il 20 luglio del 2001, durante gli scontri tra black bloc e polizia, l'antagonista **Carlo Giuliani** venne ucciso da un colpo di pistola mentre stava lanciando un estintore contro una camionetta dei carabinieri. "L'iniziativa in oggetto - ha scritto la questura - viene ritenuta incompatibile sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica sia per la contestualità sia per l'oggetto". Quindi, niente piazza per i poliziotti che dovranno manifestare altrove. Nei giorni scorsi, infatti, il sindacato di Polizia **Coisp** aveva annunciato una manifestazionenel luogo dove morì Carlo Giuliani. Il sindacato voleva manifestare "per ricordare quei giorni, per ricordare gli scontri di piazza, le scene di devastazione e saccheggio con il pensiero che un estintore possa diventare un'arma da usare contro le Forze dell'Ordine". Anche il titolo del sit-in era chiaro: "L'estintore come strumento di pace". Per questo, ha aggiunto il questore di Genova **Vincenzo Montemango**, "l'iniziativa non può non essere percepita come non provocatoria per la memoria di Carlo Giuliani". Inutile ricordare che il processo al carabiniere che ha esploso il colpo è stato **assolto** per legittima difesa e uso legittimo delle armi in manifestazione. Il processo infatti venne archiviato. Il sindacato ieri aveva precisato che l'intento della manifestazione era quello di avere "un momento costruttivo dal quale far emergere il G8 genovese in tutta la sua cruda e difficile realtà, evitando che diventi per l'ennesima volta solo un pretesto per accattare le **forze di polizia**". Niente da fare. Il Coisp dovrà rinunciare, piazza Alimonda sarà messa a disposizione solo del "comitato piazza Carlo Giuliani" e dei familiari del ragazzo defunto. Ma **Matteo Bianchi**, il segretario regionale del sindacato e promotore dell'evento non ci sta e al Fatto Quotidiano commenta: "Non mi rassegno a questa decisione antidemocratica perché non accetto l'idea che quella piazza sia utilizzata solo a uso e consumo di una certa visione dei fatti del G8". Poi conlude: "Quel ragazzo era con un passamontagna e un **estintore** in mano. Se oggi non fosse morto sarebbe in galera per l'omicidio di un carabiniere".

L'EDICOLA

il Giornale.it

MARÒ, QUALCOSA SI MUOVE: ORA SI VA VERSO L'ARBITRATO

Fonti vicine al governo indiano confermano:
"Obbligati a accettare l'arbitrato internazionale"

Andrea Riva - **10/07/2015** La vicenda dei due **fucilieri di Marina** italiani bloccati in **India** sembrerebbe andare verso la celebrazione di un **arbitrato internazionale**, come chiesto dall'Italia, per il quale l'India non avrebbe altra scelta che adeguarsi. Lo hanno detto oggi al quotidiano *Hindustan Times* fonti vicine a quanti debbono prendere una decisione al riguardo. In particolare un responsabile del ministero dell'Interno indiano ha spiegato che "l'Italia ha formalmente chiesto un arbitrato internazionale nel caso dei due fucilieri (Massimiliano Latorre e Salvatore Girone) nell'ambito della Convenzione dell'Onu sul diritto del mare (Unclos). L'India - ha proseguito la fonte - è firmataria di tale Convenzione che con l'articolo 287 fornisce metodi di soluzione delle dispute. E il presupposto legale di base è che se una parte in una vertenza cerca un arbitrato, l'altra dovrà dare il suo accordo". Il caso è all'esame della **Corte Suprema**, ricorda il giornale, e il governo indiano ha richiesto un parere legale al riguardo, mentre domenica vi sarà una nuova riunione di rappresentanti dei ministeri di Interni, Esteri e Giustizia, per definire una posizione da presentare nella prossima udienza della Corte. Riguardo alla scadenza, il 15 luglio, della autorizzazione per Latorre di restare in Italia per seguire terapie legate all'ictus subito il 31 agosto scorso, il giornale sostiene che i suoi legali hanno presentato una istanza alla Corte Suprema in cui chiedono che il fuciliere possa restare in Italia, dato anche che il governo italiano ha chiesto una arbitrato internazionale. La questione, conclude il quotidiano, dovrebbe essere esaminata dalla Corte Suprema la settimana prossima.

L'EDICOLA

il Giornale.it

PARÀ INVALIDO DI GUERRA RICEVE SOLO 280 EURO: GIUDICE CONDANNA L'ITALIA

Enrico Boccolon aveva 19 anni quando in Somalia è rimasto invalido di guerra al 45%. La Difesa ora dovrà corrispondergli la giusta indennità

Claudio Cartaldo

13/07/2015 Era partito appena 19enne come volontario nella missione di pace che l'Italia stava gestendo in Somalia. Era il 1983, **Enrico Boccolon** si era arruolato nella Folgore. Era un "parà", e lo è ancora oggi che dopo tanti anni ha smesso di combattere con le armi per l'Italia e si è ritrovato a dover lottare nelle aule di un tribunale contro quello Stato che aveva deciso di servire. Durante la missione in **Somalia**, infatti, Boccolon era stato ferito all'altezza dell'inguine da un proiettile accidentalmente esploso dal fucile di un commilitone. Come riporta venezia today, nel 2012 il tribunale gli aveva riconosciuto lo status di vittima del dovere con un'invalidità permanente del **45%**. Ma questo non è bastato allo Stato italiano e al ministero della Difesa per decidere di corrispondere al militare più di quei miseri **280 euro mensili** che per anni sono stati il ringraziamento dell'Italia per servigi del parà. Così Boccolon ha deciso di portare lo Stato in tribunale, ed ora è finalmente riuscito a farsi riconoscere dal giudice i **500 euro** mensili che gli spettavano. Una battaglia legale che non avrebbe dovuto nemmeno aver luogo. Ma in Italia rimanere invalidi per aver servito la Patria vale solo 280 euro.

L'EDICOLA

ADDIO AL CORPO FORESTALE, ULTIMA LINEA IN DIFESA DELL'AMBIENTE

La discarica più grande d'Europa. La lotta agli incendi. Ai bracconieri. Agli sversamenti illegali delle industrie nei fiumi. Ai falsi prodotti bio. Sequestro di finti vini dop e di specie animali protette. Hanno in comune la divisa verde del Corpo Forestale dello Stato, l'unico corpo specializzato nella **repressione dei reati ambientali**. Che oggi, con il decreto Madia, sarà smembrata, spezzettata, inglobata in un'altra forza di polizia. Forse nei Carabinieri - il testo non lo esplicita - e, se qualche forestale non fosse d'accordo a farsi militarizzare, con tutto ciò che ne consegue, potrà chiedere di passare in un'altra amministrazione. Questo prevede la legge. Sfaldamento dei Forestali e perdita dei suoi uomini e delle sue donne, a uno a uno, come dei rivoli carsici finiranno in altri uffici, dove **non potranno più disturbare il manovratore**. Risparmi per lo Stato? Ufficialmente pochissimi, pochi spiccioli. Ma risparmierà molto l'altro Stato, quello occulto, quello che dell'illegalità si nutre. A ben vedere, il disegno di chi sta portando avanti questa politica nonostante le proteste - e i Forestali manifesteranno il 15 davanti al ministero dell'Agricoltura - ha mire ben più "ambiziose" , **l'azzeramento dei controlli ambientali**. Il Corpo forestale dello Stato anche nel 2014 - secondo i dati di Legambiente - ha portato alla luce **il numero più alto di infrazioni**, 14.135, più del 48% del totale, seguito solo dalle Capitanerie di porto. Ovviamente non si poteva continuare così, le mafie sarebbero finite disoccupate. Così, cosa vuole fare il governo? Il Corpo Forestale lo smembra, le Capitanerie passano sotto il comando del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare. Facendo perdere a entrambe la loro specificità. Sembra di vederla, la tela tessuta dal governo. Hanno iniziato un anno fa a disegnarla, con lo **Sfascia Italia**. La legge- mostro che ha tolto potere di controllo agli enti locali, li ha svuotati della loro facoltà di dire no, di mettersi di traverso alle trivelle, in mare e in terra, all'incenerimento dei rifiuti, facendoli liberamente viaggiare per tutta Italia per rimpinguare la pancia dei termovalorizzatori affamati, al cemento selvaggio. Con quella legge, approvata tra le proteste di 200 associazioni ambientaliste, ha definito gli obiettivi, con questa, firmata dalla Madia **toglie la possibilità di controllare i territori**. Consegnando tutto il Paese in mano alle ecomafie. Che festeggiano e ringraziano.

Il M5S farà tutto il possibile per bloccare questo piano criminale, lotterà sui territori e ricorrerà in Europa: arrendersi non è neanche un'opzione.

Scritto da M5S Camera News pubblicato il 15.07.15

L'EDICOLA

Libero Quotidiano.it

AURELIO DE LAURENTIS AGGREDISCE UN POLIZIOTTO IN AEROPORTO, NON GLI PORTA LE VALIGE

15.07.2015 Dopo un sabato passato in barca sotto il sole cocente, **Aurelio de Laurentis** ha fatto i bagagli ed è andato in aeroporto per raggiungere la sua squadra in ritiro in Trentino. Ma una volta arrivato allo **scalo di Capodichino** il patron del Napoli, riporta *Repubblica*, avrebbe perso la pazienza con un **poliziotto**, arrivando all'**aggressione fisica**. Ieri, martedì 14 luglio, de Laurentis ha ricevuto un comunicato della **Cgil lavoratori della polizia**. Il sindacato chiede che venga perseguito per il suo comportamento violento e minaccioso. **I fatti** - Sabato **11 luglio** de Laurentiis arriva in aeroporto e pretende di **salire subito sull'aereo con il suo staff**, composto da 18 persone,**saltando la fila** e passando quindi dal **varco riservato all'equipaggio**. Il patron del Napoli viene accontentato. Senza nemmeno ringraziare **chiede a un agente della Polaria di portargli le valige**. Il poliziotto si **rifiuta**: "Non sono qui per questo", dice. A quel punto de Laurentis chiede di essere **portato con il suo pulmino privato fino alla scaletta dell'aereo**. Le misure di sicurezza, però, non lo permettono. De Laurentis perde la brocca: **"Non seguirmi, non mi servi più"**. E gli dà una **gomitata alla gola**. Lo staff interviene per trattenerlo ma il risultato è che **le prende anche un altro poliziotto**. **La reazione** - Il sindacato degli **agenti Silp Cgil** scrive: "Quello che è accaduto è **vergognoso** e dimostra ancora una volta come personaggi che credono di essere al di sopra della legge non amino il rispetto delle regole e il lavoro che le forze dell'ordine svolgono per tutelare i cittadini. Al presidente della società è stato cortesemente consentito, pur non avendone diritto alcuno, di imbarcarsi attraverso il varco riservato. Ma se de Laurentiis giunge ad aggredire i poliziotti fisicamente **provocando loro contusioni e lesioni** è mortificante per i lavoratori della polizia e **ignobile** per chi si crede al di sopra della legge. La polizia è al servizio dei cittadini e non come crede de Laurentiis, dei privati, addirittura con mansioni di domestico".

L'EDICOLA

TIRRENO POWER, CLAMOROSI RISVOLTI NELL'INCHIESTA DEI CARABINIERI

Clamorose intercettazioni sono contenute nelle pagine di riepilogo delle attività investigative dei Carabinieri sul caso della centrale Tirreno Power di Vado Ligure.

15.07.2015 Secondo quello che si legge sulle carte pare che **a livello ministeriale e di controllo siano state fatte pressioni ed azioni affinché la centrale potesse riaprire in breve tempo**. Insomma una leggina fatta apposta nelle stanze del Ministero dello Sviluppo Economico **in una forma più favorevole ai vertici dell'azienda piuttosto che alla Procura, convinta invece della grave tossicità dei fumi emessi dalle ciminiere della centrale**. Secondo l'inchiesta dei Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Genova sarebbero **coinvolte 86 persone di cui alcune ad alto livello**, tra cui **due membri del Governo**: il primo sarebbe **Massimo De Vincenti (PD)** ex vice ministro allo sviluppo economico ed oggi sottosegretario alla presidenza del consiglio, che secondo l'inchiesta **si adoperava per indicare la strada a Tirreno Power per aggirare le prescrizioni ambientali** ed avrebbe voluto un'ispezione del CSM per **bloccare il titolare delle indagini, il procuratore di Savona Francantonio Granero**. Il secondo personaggio sarebbe il suo ex superiore, **Federica Guidi**, nel cui ufficio avrebbe ricevevuto l'ex Guardasigilli Paola Severino, avvocato difensore di Tirreno Power per concordare strategie.

La Redazione Radio Savona Sound News Rsvn.it

GENEROSITÀ DA PARTE DI CARABINIERI, POLIZIA DI STATO, GDF, CORPO FORESTALE, DIPENDENTI COMUNE DI SIENA PER LA CHIRURGIA PEDIATRICA DELL'AOU SENESE

17-07-2015 PEDIATRIA OSPEDALE SIENA |Grande generosità per la Chirurgia Pediatrica dell'AOU Senese. Il reparto ha ricevuto un generoso contributo raccolto in occasione del torneo provinciale di calcio organizzato dal Gruppo Sportivo San Miniato e dal Comitato Associazioni Sportive Senesi, con il patrocinio del Comune di Siena. Il torneo si è svolto a fine maggio negli impianti sportivi messi a disposizione gratuitamente dal G.S.S.Miniato ed è stato disputato tra Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, dipendenti comunali. La competizione è stata vinta dall'Arma dei Carabinieri che ha fatto visita al reparto per consegnare sia il contributo che l'opera d'arte della pittrice Claudia Nerozzi, come premio del torneo che tutti i partecipanti hanno deciso di donare alla Chirurgia Pediatrica.

valdelsanet
quotidiano on-line di informazione

L'EDICOLA

il Giornale.it

IL GENERALE DEI CARABINIERI DEL LAZIO: «CATTURARLO ERA UN IMPEGNO MORALE»

Sapevano già tutto i carabinieri, tranne una cosa, non sapevano dov'era. Ma Ludovico Caiazza, 32 anni, pregiudicato, tossicodipendente, l'altra notte ha acceso il cellulare e si è tradito

20/07/2015 - Roma20.07.2015 Un nome, una foto, i precedenti, gli appostamenti prima del colpo in gioielleria, la fidanzata commessa in un negozio di Prati. Sapevano già tutto i carabinieri, tranne una cosa, non sapevano dov'era. Ma Ludovico Caiazza, 32 anni, pregiudicato, tossicodipendente, l'altra notte ha acceso il cellulare, ha chiamato un amico e si è tradito. «Torno, sistemo le ultime cose o poi sparisco». E così, dopo aver filtrato tutti i treni dal Sud, sabato sera l'hanno beccato a Latina: Caiazza aveva passato la notte in un casolare e, dopo essersi imbarcato a Caserta, cercava di rientrare a Roma. Nel suo borsone due pistole, 200 mila euro di refurtiva e il telefono spento della sua vittima. Adesso è in galera, accusato di aver ucciso Giancarlo Nocchia, il gioielliere settantenne di via dei Gracchi, in attesa che il magistrato lo interroghi e convalidi il suo stato di fermo per rapina e omicidio. Le prove del resto sono già tutte nella valigia. Decine di anelli, bracciali, collane e altri preziosi, alcuni anche con le etichette e i marchi della gioielleria Nocchia, più i revolver, il cellulare e alcune dosi di metadone: questo è quanto hanno trovato i carabinieri del Nucleo investigativo di Roma, guidati dal tenente colonnello Lorenzo D'Aloia. Poi ci sono le impronte digitali rilevate dal Ris nel negozio e la riprese delle telecamere fisse del quartiere, immagini abbastanza chiare in cui si vede come l'omicida si era appostato nei giorni precedenti per osservare i movimenti e le abitudini del gioielliere. Ora i carabinieri stanno verificando se Caiazza c'entra pure con altre rapine compiute nella zona. Quando l'hanno preso era con un amico, sentito per tutta la notte dagli inquirenti e poi rilasciato, dunque non dovrebbe essere un complice. E a quanto pare nemmeno la ragazza, che lavora in un grande magazzino di Prati, sapeva nulla della rapina. Oggi alle 9,30 in piazza dei Quiriti i funerali di Nocchia. «Nessuno mi ridarà indietro il mio Giancarlo ma almeno giustizia è fatta - dice la moglie, la signora Piera - . Pensare che l'uomo che ha ucciso mio marito fosse ancora in libertà era troppo doloroso. Ora a quell'animale auguro il carcere a vita». «Era un impegno morale che avevamo preso con i familiari della vittima e con i romani», spiega il generale Angelo Agovino, comandante regionale dei carabinieri del Lazio. «E' un risultato - prosegue - frutto di una perfetta sinergia tra la Procura della Repubblica e i reparti investigativi dell'Arma. Per quattro giorni e quattro notti i nostri uomini hanno tralasciato famiglie e riposo, per dare risposta ad un delitto odioso che aveva scosso le coscienze ed allarmato i cittadini». Fondamentali per le indagini, racconta il comandante Lorenzo Sabatino, «i rilievi dei Ris che hanno lavorato a tamburo battente trovando elementi che hanno permesso agli investigatori di risalire subito a un nome». Caiazza, nato a Napoli, peraltro è piuttosto noto nei casellari giudiziari. La sua biografia racconta di una gioventù agitata, di problemi di droga, di un coinvolgimento in un'inchiesta sul traffico di stupefacenti, di un passaggio nella comunità di San Patrignano. Otto anni fa fu fermato a Formia insieme ad altri due ragazzi con l'accusa di aver violentato e rapinato una studentessa. Si era trasferito a Roma e sembrava avesse cambiato vita. Sembrava.

L'EDICOLA

LA STAMPA

SVENTATO DAI CARABINIERI IL SUICIDIO CONTEMPORANEO DI TRE SORELLE, LA PROBABILE CAUSA UNA PRESUNTA TRUFFA SUBITA DA DUE AVVOCATI

Le donne sono di Carmagnola ed erano a Valtournenche. Due volevano gettarsi da un muro, l'altra ha tentato di togliersi la vita con i gas di scarico dell'auto

VALTOURNENCHE 20.07.2015 Tre sorelle di 49, 63 e 72 anni di Carmagnola (Torino) hanno tentato di suicidarsi contemporaneamente oggi a Valtournenche. Sono state salvate dall'intervento dei carabinieri e della polizia locale. Due sono state bloccate dai militari in cima a un muraglione da cui volevano gettarsi, nella zona di Singlin, dalle parti delle «Gouffres des Busserailles» . La terza sorella è stata trovata più a valle dagli agenti della polizia locale: era chiusa in auto e stava tentando di togliersi la vita con i gas di scarico. Le due donne che hanno tentato di gettarsi dal muraglione sono state ricoverate nel reparto di psichiatria dell'ospedale Parini di Aosta in forte stato confusionale. L'altra è rimasta intossicata dal monossido di carbonio ed è stata sottoposta alle terapie del caso. Una quarta sorella è stata allertata dai carabinieri dell'accaduto. Secondo i primi accertamenti le tre donne hanno tentato il suicidio a causa di una presunta truffa che avrebbero subito da parte di due avvocati. L'ipotesi è basata su lettere trovate dai militari nelle quali le tre sorelle si lamentano di essere state ridotte sul lastrico e di aver perso tutti i risparmi. I carabinieri di Carmagnola hanno smentito che la quarta sorella, di 66 anni, abbia tentato a sua volta il suicidi.

DANIELE MAMMOLITI

L'EDICOLA

il Giornale

AGENTE AGGREDITO IN PIAZZA DUOMO: SPETTACOLARE ARRESTO DI 3 AFRICANI

In pieno giorno davanti al Duomo un gruppo di africani ha accerchiando un agente picchiandolo. A salvarlo l'intervento dei colleghi

Giuseppe De Lorenzo - 16/07/2015

Lo hanno aggredito, trascinato a terra e colpito con pugni e calci. Costringendolo ad andare di corsa all'ospedale con l'ambulanza. Sembra una scena della periferia di Chicago, ma non lo è. Siamo al centro storico di **Milano**, sotto la "Madonnina", ai piedi del Duomo. Intorno alle 17.40 di ieri un gruppo di **africani** si avvicina a due turisti per estorcere loro del denaro. Il poliziotto in borghese, conoscendo le modalità della truffa e per fare in modo che non avvenga, li obbliga ad andarsene. Ma non basta. Gli africani tornano all'assalto del turista, cercando di ottenere i soldi dal turista. Così, al nuovo invito ad andarsene, gli africani hanno accerchiato l'agente. Poi lo hanno aggredito con calci e pugni: è finito a terra, solo contro 15 aggressori. Solo dopo qualche istante dopo sono accorsi altri agenti in borghese, che dopo lunghe colluttazioni sono riusciti ad **arrestare tre persone**. Un pomeriggio di ordinaria follia: 12 volanti di polizia e municipale sono accorse per portare al fresco gli africani. Sembra Chicago, dicevamo, ma non lo è. Ogni giorno nel sagrato del **Duomo**, gli immigrati estorcono denaro e compiono rapine. Le tecniche utilizzate sono sempre le stesse. La prima consiste nell'accerchiare il turista, intimandolo con minacce e violenze verbali a consegnare il denaro. Non appena i malcapitati estraggono dalle borse il portafoglio, vengono alleggeriti. Venti o cinquanta euro ogni volta. Il secondo metodo, invece, è più semplice: gli africani si propongono per fare una foto con il Duomo come sfondo, poi se il turista desidera riavere il telefono deve pagare. Infine, mentre qualcuno si propone per vendere chicchi di mais (usati per attirare i piccioni), altri derubano il malcapitato da dietro. **Rapine ed estorsioni**, a centinaia, in pieno centro. Possibile che **Pisapia** permetta tutto questo, nell'anno dell'Expo, nel luogo che dovrebbe diventare la cartolina della città che si presenta al mondo? Quanti turisti, schifati dall'aver subito un furto in centro, racconteranno Milano come un luogo degradato piuttosto che come una stupenda città da visitare? Stavolta, però, agli africani è andata male. Ora i filmati delle telecamere di sorveglianza della piazza saranno utilizzati per riconoscere altre persone che hanno partecipato all'aggressione. Resta un solo rammarico, quello degli agenti: "Tra un paio di giorni al massimo saranno di nuovo qui. Non vale nemmeno la pena arrestarli".

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

LA MINISTRA PINOTTI VISITA IL COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI

Roma, 13.07.2015 Il Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, si è recata in visita al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dove è stata accolta dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, dal Comandante Generale dell'Arma, Tullio Del Sette, dal Vice Comandante, Generale Vincenzo Giuliani, e dal Capo di Stato Maggiore dell'Arma, Generale Ilio Ciceri. La Ministra Pinotti, dopo aver visionato un filmato istituzionale dell'Arma, è stata aggiornata sulle principali attività della benemerita in corso in Italia e all'estero e sulle sue proiezioni nell'immediato futuro, attraverso una sintetica presentazione dell'organizzazione e degli obiettivi che l'Istituzione. L'incontro al Comando Generale - informa una nota - è stata anche l'occasione per visitare la Sala Operativa e per incontrare i rappresentanti del COCER (Consiglio Centrale di Rappresentanza) e una delegazione del personale che lavora presso il Comando Generale. La Ministra, nell'esprimere il suo apprezzamento per la quotidiana attività svolta capillarmente su tutto il territorio, ha sottolineato come l'Arma rappresenti un sicuro punto di riferimento in quanto a umanità, efficienza, modernità, militarità e vicinanza al cittadino.

GENERALE DEL SETTE INCONTRA COMANDANTE CARABINIERI TUTELA AMBIENTE

Roma, 6 lug. (askanews) - Questa mattina, il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri Tullio Del Sette ha ricevuto al Comando generale il generale di brigata Sergio Pascali, che oggi ha assunto il Comando dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente. Il generale Pascali è subentrato al generale di brigata Vincenzo Paticchio, che lascia l'incarico dopo circa cinque anni, per assumere il Comando della prima brigata mobile che, con i dipendenti reggimenti e battaglioni, supporta quotidianamente l'Arma territoriale nella duplice attività di tutela dell'ordine pubblico e di controllo del territorio. Il generale Pascali, proveniente dalla direzione del Servizio centrale di protezione del ministero dell'Interno, vanta una lunga e variegata esperienza avendo operato presso la Direzione investigativa antimafia di Napoli e Salerno, e retto i comandi provinciali di Milano, Catania e Grosseto. Il Comandante generale ha formulato gli auguri di buon lavoro al generale Pascali sottolineando l'importanza di fornire risposte sempre efficaci e tempestive alle esigenze della collettività in un settore delicato qual'è quello dell'ambiente.

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

CARABINIERI, GORIZIA:

Cerimonia centenario battaglia Podgora. Presente il comandante generale dell'arma

Roma, 19 luglio 2015 - All'interno della Caserma "Cascino" di Gorizia, sede del 13esimo reggimento carabinieri "Friuli Venezia Giulia", alla presenza del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Tullio Del Sette, si è svolta oggi la cerimonia militare di commemorazione del 100esimo anniversario della battaglia del Podgora. Il 19 luglio 1915, il secondo e terzo battaglione del Reggimento carabinieri reali lanciarono l'assalto a quota 240 del Monte Podgora, occupata da preponderanti forze austroungariche appoggiate, da posizione dominante, da un fuoco d'artiglieria posta oltre l'Isonzo, sul San Gabriele, sul San Daniele e sul Monte Santo. Durante tutto l'arco della giornata, i carabinieri tentarono di avanzare, pagando a caro prezzo (53 morti, 143 feriti e 11 dispersi) ogni metro conquistato, sino a portarsi a ridosso dei reticolati nemici, dove trovarono ripari di fortuna tra le pieghe del terreno. Nei giorni successivi si reiterarono gli attacchi con gravi perdite: tra il 21 ed il 25 luglio, 355 carabinieri furono portati negli ospedali per ferite o malattie. Dopo 31 giorni, i carabinieri furono sostituiti dal 36esimo Reggimento Fanteria. Il Monte Podgora fu occupato solo nella battaglia che portò alla conquista di Gorizia (7 agosto 1916), in seguito alla ritirata austroungarica sulla riva orientale dell'Isonzo. La cerimonia militare di oggi, che ha ricordato la battaglia, è stata preceduta dalla deposizione di corone e cuscini di fiori nel cimitero di Mossa - il luogo di prima sepoltura dei carabinieri caduti sul Podgora, dove è collocata una lapide commemorativa, e anche il luogo dove è sepolto il brigadiere Ferraro, caduto nella strage di Peteano del 31 maggio 1972 - sul Monte Calvario, dove è posto il monumento a ricordo della battaglia, e nel sacrario militare di Oslavia, dove sono sepolti oltre 57mila caduti, fra i quali i carabinieri del Podgora.

LA TUA POSTA

RACCOLTA FIRME CONTRO MONUMENTTO DEDICATO A CARLO GIULIANI !

Non potendovi ringraziare personalmente lo faccio in "coro" a tutti. Sono moltissimi i colleghi e poliziotti che hanno aderito alla raccolta firme per togliere il monumento a Giuliani. Un collega carabiniere soffre ancora e, nel silenzioso buio della Rappresentanza Militare, trova un raggio di luce e di conforto grazie al sindacato delle forze dell'Ordine COISP. Un sindacato che, di fatto, si sta sostituendo ai COBAR ai COIR ed al COCER. Ricordo perfettamente quando sono avvenuti quei fatti dolorosi. Facevo già parte del COIR Pastrengo e non riuscimmo a convincere il Comandante affiancato (Gen.CA Mariano Ceniccola) ad autorizzare un incontro con il personale impiegato a Genova per il G8. La storia l'hanno scritta altri, per fortuna. Una storia ancora..... incompleta. Io credo che i familiari del carabiniere coinvolto nella triste storia siano confortati almeno dall'interessamento di chi lo può fare.
Grazie ancora a tutti.

Michele Fornicola

RUBRICHE.

AVVISO AI NAVIGANTI

Attenti a quei due Agosto 2015

DITE LA VOSTRA. L'obiettivo di questa rubrica on-line, curata dalla Redazione **di Attenti a quei due**, è affiancarsi, con le peculiarità di Internet, a strumenti di comunicazione tradizionali, primo fra tutti i vostri **commenti, consigli, critiche, quesiti, suggerimenti e valutazioni**, in un contesto di interesse generale, cioè l'informazione, ritenute indispensabili dalla redazione della rubrica. In questo spazio avrete la possibilità di porre con le Vostre lettere, **un interrogativo che non ha avuto risposta.** Qui di seguito vi proponiamo alcuni tra i quesiti di maggiore interesse pervenuti al call center ed al portale.

Gentile Redazione,

Si fanno sempre più forti le voci di un accorpamento del Corpo Forestale con i Carabinieri, nonostante siano una forza armata e una polizia militare. Penso che sia una ssmanovra assurda. Risulta addirittura il comandante ai vertici del Corpo Forestale, stia trattando una sorta di consegna del personale dipendente forestale all'Arma, in cambio di garanzie per il proprio futuro. Chiedo personalmente al Ministro Roberta Pinotti di prendere una inequivocabile posizione, a difesa delle donne e degli uomini in divisa che dipendono dal suo dicastero. Il sospetto e quello di manovre dietro le quinte, mentre il ddl di riforma della PA procede nel suo iter.

Alessandro Capozza – Bari

Rubriche

Attenti a quei due! ***di Agosto 2015***

La rubrica dedicata alla poesia e tutto quello che riguarda il mondo del verso. Questo spazio è dedicato ai tanti lettori affezionati di Attenti a quei due, nel quale ampiamente e in assoluta libertà desiderano far pervenire in Redazione i loro componimenti in rime e versi per essere pubblicati. Per molti che amano la poesia è un appuntamento imperdibile.

Oh, com'è grande e bello il mare di agosto!

Quando è tranquillo sembra un'immensa

distesa azzurra con tante bianche vele,

immobili, come in attesa del messaggio di un angelo…
Agosto nelle giornate più chiare, il mare si confonde col cielo
e le onde mansuete, come piccoli agnelli, baciano la sponda.
Ma guai se il vento si mette a soffiare!
Allora il mare sembra un mostro scatenato.
Che paura!

Proverbio del mese di Agosto

Agosto, moglie mia non ti conosco

Maria

Rubriche

Attenti a quei due! di Agosto 2015

MELANZANE

DELL'APPUNTATO

Ingredienti
(per 4 persone)

4 melanzane;
gr. 350 di carne macinata;
gr.250 di salsa di pomodoro;
gr. 30 di parmigiano grattug.;
gr.250 di mozzarella;
gr.50 di olive nere;
gr. 30 di capperi;
4 spicchi d'aglio;
3 cucchiai di pangrattato;
1 ciuffo di prezzemolo;
olio extravergine d'oliva;
½ bicchiere di vino bianco;
sale e pepe q.b.

Preparazione:

Pulire le melanzane, tagliarle a metà nel senso della lunghezza, svuotarle e sminuzzare la polpa con un coltello. Soffriggere in un tegame l'aglio con l'olio, quando è imbiondita, aggiungere la polpa delle melanzane, che lascerete soffriggere per 5 minuti. In un'altra padella soffriggere la carne macinata con gli altri due spicchi d'aglio per 10 minuti ed aggiungere alla polpa delle melanzane. Aggiungere la salsa di pomodoro, sale, pepe e cuocere alcuni minuti a fuoco vivace. Unire il pangrattato, i capperi, le olive snocciolate, il prezzemolo, 250 gr. di mozzarella tagliata a dadini e un cucchiaio di olio. Cuocere in una pentola i gusci svuotati delle melanzane in abbondante acqua salata per 5 minuti (li renderà più morbidi). Riempire le melanzane con il composto, sistemandole in una teglia, cospargetele di olio, spolverizzatele di parmigiano, copritele con il resto della mozzarella tritata e mettere in forno a 250° per circa 30 minuti.

da Patrizia

"BUON RISO FA BUON SANGUE"

ATTENTI A QUEI DUE –Agosto 2015

a cura di Nino l'Ammiraglio e Francesco Speranza

- **"In sede di esami al concorso per marescialli, il Colonnello all'Appuntato: - "*Mi dice che cos'è la frode?...*" - "*...se mi bocciasse commetterebbe una frode!...*" – "*...e perché?!...*" – "*...perchè il Codice Penale definisce il reo di frode come colui che approfitta dell'ignoranza altrui per procurargli un danno!...*".**

- ***Al corso per Carabinieri paracadutisti, l'istruttore fa al giovane allievo: - "... Allora, Fortunato, hai capito bene? Dopo il lancio, tiri la cordicella per aprire il paracadute. Se non si apre, tiri la seconda cordicella e se non si apre nemmeno questa, tiri la terza cordicella!..." - "...E se non si apre nemmeno la terza?...",* domanda il giovane allievo. -"*...Beh, allora torni indietro e cambi il paracadute!...*"**

Arrivederci e… appuntamento al prossimo numero

Rubriche

Attenti a quei due! *Agosto 2015*

dall'1al 31 Agosto 2015

Leone stratosferico con un grande Scorpione come rivale per la corona. Questi due segni vivacizzano i segni d'Acqua e di Fuoco a dispetto degli altri, dove si registrano il Toro e l'Acquario alle prese con diverse opposizioni. Dopo tanto soffrire si libera dalle opposizioni invece il Capricorno. Sul piano sentimentale molto attivo il Cancro nella prima parte del mese.

dal 21/3 al 20/4

Un bel mese. Basta opposizioni, solo pianeti a favore. Vi ricaricherete, liberete la testa e ci sarà nella seconda metà pure qualche bel momento per l'amore. Sprigionate la vostra personalità. Consiglio: Godetevi le vacanze.

dal 21/4 al 20/5

Mese difficile, con due opposizioni costanti Marte e Saturno, con la Luna alla prima settimana. Fino al 12 tengono le cose in amore, poi qualche bisticcio, dato il vostro umore. Fatevi forza e spalle larghe. Consiglio: Grande pazienza.

dal 21/5 al 21/6

C'è un trend positivo, con una bella vivacità mentale e anche sentimentale. Non siete stratosferici come a inizio a estate, ma non c'è nulla per cui lamentarsi. Consiglio: Fate valere le vostre idee.

dal 22/6 al 22/7

C'è un bel cielo sopra di voi. Nelle prime due settimane avete Venere nel segno e potete passare dei gran bei momenti. E' un ottimo periodo, e l'influsso dello Scorpione dominante vi aiuta moltissimo. Consiglio: Usate il cuore

dal 23/7 al 23/8*Siete i signori dell'estate. Mercurio e Giove tutto il mese, nella seconda metà pure Venere, Luna nell'ultima settimana e il Sole nelle prime tre. Date fastidio per quanto siete forti. Ogni cosa può essere vostra, Re Mida sarebbe invidioso e la lampada di Aladino non vi serve, è tutto dentro di voi. Consiglio: Realizzate i vostri desideri.*

dal 24/8 al 22/9

Quadro molto armonico. Una situazione stabile ed equilibrata come piace a voi in ogni aspetto della vostra vita. Consiglio: Seguite il vostro cammino.

dal 23/9 al 22/10

Vicinanze planetarie molte positive. Nella prima parte ci sarà qualche fastidio sentimentale, ma poi le cose saranno risolte e passerete delle belle vacanze. La vostra leggerezza e il vostro fascino si noteranno particolarmente. Consiglio: Affrontate i sentimenti

dal 23/10 al 22/11

Gran bel mese. Un duello a tu per tu con il Leone per la vetta. Giusto la terza settimana si farà sentire un po' di malumore puramente esistenziale, perché avete una grande condizione, vanno bene i sentimenti e c'è sempre Saturno a favore. L'avvio sarà superbo, poi un lievissimo calo, ma siete sempre sull'ambito dell'eccellenza. Consiglio: Esprimetevi al massimo.

dal 23/11 al 21/12

Il 2015 parte da Agosto. Bel mese, con una bella condizione mentale, forma fisica e nella seconda parte del mese conquiste in amore. Il tempo delle opposizioni è finito, ora ci sono solo influssi positivi, che aprono le porte al vostro favoloso autunno. Consiglio: Pensate, agite e colpite.

dal 22/12 al 20/01

Dopo tanto soffrire, finiscono i problemi per voi. Basta con le opposizioni. Nella prima parte ci sono da chiudere fastidi sentimentali, dopo di che il vostro umore migliorerà, insieme alla forma fisica e il buon umore. Una bella vacanza potrebbe essere la chiave di svolta. Consiglio: Chiudete i fastidi sentimentali.

dal 21/01 al 19/02

Brutto mese. Nonostante sarete ispirati la seconda settimana, dovete fare i conti con la sfortuna e molta distrazione. A ciò si aggiungerà una Venere contro nella seconda settimana che potrebbe far chiudere alcune storie d'amore zoppicanti. E' tempo di fare ordine, questa tempesta, potrebbe esservi di aiuto.. Consiglio: Cercate di imparare dalle sconfitte.

dal 20/02 al 20/03

Prima parte molto buona, con una bella Venere protagonista. Nella seconda continuano le influenze di Saturno e Marte. Tornerete in gran forma dalle vacanze e rigenerati.. Consiglio: Prima il cuore, poi voi stessi.

L'

di

Vi rimanda al prossimo mese.

Consigli per le tue vacanze.

CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?

VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci ai nr. 3477577264 - 3314301577
info@eolianparadise.com www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" È POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI.

www.effettotre.com
www.alessandrorumore.com
www.sindacatosupu .it
www.sicurezzaelegalita '.it
www.scudocarabinieri.org
www.attentiaqueidue.net

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi , dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d'interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZI O,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO "GIU' LEMANI DALL'ARMA"
CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L'ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL'ATTUALE MINISTRO DELL'INTERNO.

CHIUSO IL 25.7.2015